

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 77 - Settembre 2012
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia



pag. 5
Grazie a don Davide
e don Silvio

pag. 16
L'alfabeto del GREST

pag. 18
Questioni Delicate

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
“Ciò che vale e permane sempre”
- 5** *Li ricordiamo riconoscenti*
- 6** *Don Silvio Galli*
- 7** *Un saluto a Giorgio Penna*
- 8** *Sulle orme del beato Giovanni Paolo II*
- 9** *Pellegrinaggio alla Madonna del Bosco e Sotto il Monte*
- 10** ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
- 11** PASSA PAROLA
Brevi riflessioni sui vangeli delle domeniche di settembre
- 12** *adolescenti.angelo*
- 13** *genitori.angelo*
- 14** PICCOLI SOGNI
- 16** PASTORALE GIOVANILE
Baby Grest
- 18** QUESTIONI DELICATE
Castità dei fidanzati... roba d'altri tempi?
- 20** CLARENSITÀ
- 22** ASSOCIAZIONI CLARENSI
- 26** FRAZIONI
- 27** SPORT
- 28** OFFERTE
- 29** IN MEMORIA
- 30** CALENDARIO PASTORALE

In copertina

Settembre è il mese delle Quadre.

Un evento coinvolgente, a maggior ragione nel 150° compleanno della nostra città.

San Rocco (*Villatico*), **Santuario di B.V.M. di Caravaggio** presso il Cimitero (*Zeveto*), **Ss Trinità** (*Marengo*), **SS Filippo e Giacomo** (*Cortezzano*).

Ogni quadra "risiede" in una chiesa, e tutte si incontrano nella festa sotto lo sguardo del Duomo e della Torre.

Non riduciamo la comunità (e ciascuno di noi) all'aspetto civile trascurando quello cristiano.

Non dimentichiamo l'identità delle Quadre e della Città di Chiari.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 7 - Settembre 2012
Anno XXII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto
Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Fabio
Mottinelli, don Mario Bonfadini, suor Laura Bettoli,
Ione Belotti, Luciano Mena, Agnese Toninelli

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 6 ottobre**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di ottobre si consegna entro il 17 settembre
- L'incontro di redazione per progettare il numero di novembre si terrà il 25 settembre



Ciò che vale e permane sempre

Carissimi Clarensi, per il mese di settembre propongo un argomento di riflessione che ci aiuta a vivere il passaggio dall'**anno mariano**, vissuto con la protezione della Vergine Maria di Fatima, all'**anno della fede** di prossima apertura. "Ogni uomo trova in sé l'esigenza di ciò che vale e permane sempre, che invita a mettersi in cammino per trovare **Colui che non cerchiamo se non ci fosse già venuto incontro** (*Sant'Agostino, Confessioni, XIII, 1*). Proprio a questo incontro la fede ci invita e ci apre in pienezza" (*Porta fidei, n. 10*).

La nostra vita si radica nella storia della fedeltà di Dio alla sua gloria e delle nostre incoerenze di creature.

Siamo impegnati a far sì che Egli diventi sempre più profondamente il nostro Signore e il nostro Dio. E a ricondurre a questo

valore essenziale tutti gli avvenimenti che rappresentano il contesto della nostra esistenza e la storia del nostro tempo. Dio rimane il Signore in ogni momento. Nessuno certamente lo può sostituire.

Essere e ascoltare

La nostra vita di preghiera, per le esigenze della sua continuità, non può essere limitata ai grandi esercizi che la esprimono, ma deve essere vissuta, alimentata, animata costantemente da qualcosa che è elementare, fondamentale, come il senso della presenza di Dio.

Il mistero della presenza di Dio non dipende da noi: è presente per iniziativa sua e per sua esigenza. La sua presenza per immensità, per potenza, la sua presenza che deriva dal fatto di essere Dio, ci avvolge senza che noi facciamo nulla.

Che Dio sia presente è un fatto. Ma che noi perce-

priamo questa presenza, a questa presenza pensiamo, di essa viviamo, da essa sappiamo trarre le conseguenze per il nostro agire, per il nostro atteggiamento, dipende da noi.

Nella nostra vita siamo impegnati ad approfondire, esplicitare, attualizzare, rendere sempre più percepita, più avvertita, più pensata, più vissuta la presenza di Dio. "Per questo già il papa Paolo VI, a conclusione dell'**Anno della fede** (30 giugno 1968), propose la **Professione di fede del popolo di Dio** per attestare quanto i contenuti essenziali della fede, che da secoli costituiscono il patrimonio di tutti i credenti, hanno bisogno di essere confermati, compresi e approfonditi in maniera sempre nuova al fine di dare testimonianza coerente in condizioni storiche diverse dal passato" (*cfr. "Porta fidei" di papa Benedetto XVI, n. 4*).

Stare alla presenza di Dio

Lo stare alla presenza di Dio è comunione con lui, è ascolto di lui, è disponibilità per lui.

La presenza di Dio è tutta centrata sul mistero del suo essere in noi, sulla comunione con Gesù, sul saper accettare tutto dalle mani di Dio e offrire tutto a lui.

Ogni persona ha il suo cammino; è fatta a modo suo e bisogna che si preoccupi di usare i procedimenti che le sono più utili concretamente, con molta libertà di spirito, ma con molta essenzialità.

Dio è presente a ogni persona con una fedeltà e un'attenzione che non subiscono interruzione.

L'essere presente a Dio come lui è presente a noi, l'intenderci, il capirci, sono la sostanza dell'unione con lui. **Essere uniti al Signore** vuol dire incontrarci nella manifestazione della sua verità e del suo amore, che a poco a poco permea tutto. Nella misura in cui la presenza di Dio si fa profonda e la percepiamo intimamente, nella stessa misura ci rende squisitamente attenti e disponibili. Il Signore manifesta in noi la sua premura, gli stiamo a cuore e pone in noi i suoi doni di grazia, di bontà e di benevolenza.

Le preghiere del buon cristiano della sera e del mattino sono un mezzo spirituale importante per stabilire ogni giorno il rapporto di fede e di fiducia nel Signore che ci accompagna durante il giorno e ci dà energie utili per affrontare ogni problema e preoccupazione, il lavoro e le varie responsabilità e perché si possa realizzare sempre la sua volontà di bene e di amore.

San Paolo per questo ci dice: **“In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità**, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno di amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato” (Ef 1,4-6). È questa la motivazione di fondo per la quale osiamo stare ogni giorno alla presenza di Dio.

La soavità di spirito

Quando siamo pervasi dalla presenza del Signore, per bruschi e tristi che siamo, diventiamo soavi. È un fatto, questo, che possiamo sperimentare in noi e negli altri: la soavità della carità, la mitezza dei rapporti, dei giudizi, delle relazioni, la benevolenza della solidarietà e la fratellanza nella vita sociale, culturale, economica, amministrativa e politica. Più viviamo alla presenza di Dio, più diventiamo miti e disponibili con tutti. Quando manchiamo di soavità, quando la nostra natura emerge con le sue irruenze, con le sue animosità, con le sue violenze, vuol dire che in quel momento noi non siamo presi dal senso della presenza di Dio. Il senso di Dio, della sua grandezza, della sua gloria e della sua bontà, ci ammansisce, ci soavizza, Quando siamo inseriti nella comunione con Dio, spiritualmente siamo forti. Non saranno le piccolezze, le banalità della vita quotidiana a mettere a repentaglio la nostra pace, la nostra misericordia, la nostra mitezza, la nostra dedizione all'altro.

Lo Spirito di Dio, che grida in noi, se noi siamo in ascolto, spinge: è animatore, fremito, vibrazione. Spinge ai grandi desideri e a nobili aspirazioni.

La soavità di spirito è una nota caratteristica della spiritualità vissuta da Santi e Beati, ai quali possiamo fare riferimento per una imitazione esemplare di vita. **Promuove inoltre la comunione della carità**, che distende gli animi, li rende trasparenti gli uni gli altri, li rende capaci di diventare vasi comunicanti dello stesso amore del Signore: come un sistema circolatorio dell'amore di Dio nella vita di comunità, dove i grandi avvenimenti a poco a poco diventano proprio esperienze e gioie dell'amore di Dio.

Tutto viene così unificato, semplificando enormemente i rapporti e ridando a questi quell'autentica libertà, disinvoltura, spontaneità. Dove c'è la vera fraternità, la vera comunione, il vero afflato della carità, c'è più libertà, più spontaneità, più effusione. L'aspetto positivo della carità bisogna perseguirlo. È qualcosa che nasce dal di dentro, fluisce dal profondo del nostro essere e porta a gesti caritativi concreti.

Lasciamoci condurre dallo Spirito

Lo Spirito ci fa capire ciò che il Signore vuole: il bene da compiere, una delicatezza da esprimere, un perdono da dare o da ricevere, una finezza di carità da usare.

Il Signore è infatti liberissimo di servirsi anche della fantasia che ci ha dato, per richiamarci a ciò che lui vuole da noi.

Il senso della presenza di Dio ci renderà timorosi e rispettosi di Dio stesso, miti e disponibili in tutti gli incontri fraterni, forti e coraggiosi nelle difficoltà, nella prova, nella fatica. La sua luce e la sua grazia ci renderanno sapienti nei giudizi, nelle valutazioni delle cose, nelle intenzioni, nelle motivazioni. Attraverso questi valori diventeremo sempre più simili a Cristo, più vicini alla sua comunione con il Padre. L'impegno della preghiera ci guida a diventare in Cristo Gesù gli adoratori del Padre.

La nostra vita di preghiera ha bisogno del suo clima, del suo ambiente, della sua atmosfera. Solitamente si parla di raccoglimento esteriore e interiore.

Questo raccoglimento è preparazione alla vita di preghiera: si raccomandano perciò il silenzio spirituale in Chiesa prima e dopo la Messa, il segno di croce con l'acqua benedetta all'ingresso e la genuflessione, come attenta consapevolezza di entrare nella presenza del Signore. L'incontro di fede con Dio è la strada quotidiana, in cui si costruiscono la trasparenza della vita cristiana, la quiete dell'anima, la disponibilità e la libertà del nostro spirito.

Il raccoglimento spirituale personale è quasi la controprova della nostra vita impegnata per Dio e per le sue creature; è nello stesso tempo il frutto della nostra vita di comunione con Dio.

La via della semplicità

Nella misura in cui avanziamo nella comunione con Dio, accade che la voce di Dio diventa essenziale.

È il Verbo di Dio. Nella misura in cui la nostra vita matura, progredisce, si radica in Dio, nella stessa misura il nostro pregare ha meno bisogno di parole, di notizie, di discorsi, di logiche, perché **la strada della comunione con Dio è una strada di semplicità**: dando alla nostra vita unità, ordine, coerenza, essa si rasserenata, pur non sapendo ancora come la volontà del Signore, finirà per manifestarsi nel tempo. Cercheremo comunque di scoprire la volontà del Signore negli avvenimenti, nella storia, nelle difficoltà, nelle scelte di vita, nella soluzione dei problemi, nella attuazione delle responsabilità, nel raggiungimento del bene comune.

Ci dà un esempio forte la Vergine Maria, che vive alla presenza del Signore, in un atteggiamento di ascolto, che ha una duplice qualità: **la semplicità e la immediatezza del suo acconsentire**. Il suo affidarsi totalmente a Dio le fa percepire il bisogno di donare quanto ha ricevuto. Infatti dopo l'annuncio se ne va frettolosa verso la cugina Elisabetta, spinta dalla carità.

All'inizio del nuovo anno pastorale ci vogliamo abituare ad andare da Gesù seguendo **l'esempio di Maria** nella preghiera, nella testimonianza della carità, nella dedizione generosa alla famiglia e alla comunità parrocchiale.

Due saranno gli impegni pastorali comunitari da vivere: l'apertura dell'Anno della fede in ottobre e la celebrazione del Sinodo diocesano delle Unità pastorali in dicembre.

**don Rosario,
vostro prevosto**

Li ricordiamo riconoscenti

In questi ultimi mesi dell'anno in corso il Signore ha chiamato a sé per la vita eterna diversi nostri cari, giovani, adulti, anziani; tra questi pure due nostri amati sacerdoti, **don Silvio Galli** dei Salesiani e **don Davide Carsana**; pur di personalità distinte, sono amati e seguiti dalla gente e il rinascimento per la loro dipartita è grande e profondo.

Per loro, tutti ci sentiamo portati a pregare. La nostra comunità cristiana clarense è particolarmente sensibile dinanzi ai Sacerdoti che vivono in coerenza il dono che hanno ricevuto da parte del Signore e sa comprendere quale grazia sia la presenza di un sacerdote che spende la sua vita per i suoi fedeli, che li stimola con il suo esempio e li sostiene con la sua preghiera, che offre al Signore stando dinanzi a Lui in lunghi colloqui quotidiani e rendendosi costantemente disponibile alle loro necessità per ascoltarli, incontrarli, consigliarli e capirli e indirizzarli al bene.

Il Signore abbia in gloria don Silvio e don Davide.

Don Davide Carsana è nato il 3 marzo 1920 a Cortenova (Bg) e ben presto la sua famiglia si trasferisce a Chiari; viene ordinato Sacerdote il 17 marzo 1945; svolge il ministero sacerdotale prima nelle parrocchie di Palosco, di Palazzolo e di Cristo Re in Brescia come curato addetto alla pastorale giovanile; nel 1965 entra come parroco a Paderno Franciacorta, rimanendovi per 30 anni e nel 1995 ritorna a Chiari come presbitero collaboratore. Muore il 19 luglio 2012, avendo compiuto 92 anni.

Mi pare opportuno ricordare don Davide che ha vissuto innanzitutto una grande spiritualità sacerdotale; la preghiera teneva il primo posto durante la giornata: si alzava al mattino presto e dedicava parecchio tempo alla preghiera, alla Messa, alla recita della Liturgia delle ore, alla meditazione; si è notato in lui un grande amore all'Eucaristia e una spiccata devozione alla Vergine Maria: recitava diverse volte al giorno il Santo Rosario; considerava la Parola di Dio la regola fondamentale della sua vita sacerdotale, amando la chiesa e il papa.

Aveva a cuore la preghiera per le voca-



zioni sacerdotali, missionarie e religiose; nel 1950 aiuta il sorgere della comunità religiosa delle "Ancelle della Chiesa", che seguono l'insegnamento e la dottrina di don Davide, quale loro padre spirituale. È il sacerdote del confessionale: lo si è trovato costantemente impegnato nell'esercizio del ministero sacerdotale, soprattutto nel sacramento della riconciliazione: a lui accorrevano numerosi penitenti, laici, religiose, sacerdoti. Il sacerdote infatti è il ministro della Parola, della grazia dei sacramenti e della fede, della testimonianza esemplare: visitava spesso gli anziani e ammalati nella casa di riposo, negli ospedali e presso le famiglie, portando loro l'Eucaristia e una parola di conforto forte e dolce nello stesso tempo.

Si possono applicare a lui le parole del Vangelo delle Beatitudini: "Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli".

Nell'annuncio della sua santa morte si è posta la frase: "Preziosa presso il Signore è la morte dei giusti".

Don Davide è stato ed è ancora un dono prezioso del Signore per tutti: ci ha insegnato ad essere cristiani e per noi preti ci ha insegnato ad essere sacerdoti, non tanto con le parole, ma con l'esempio concreto di vita fedele e coerente, generosa e determinata per il bene, sempre. Grazie don Davide; riconoscenti ti portiamo sempre nel nostro cuore.

don Rosario

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti
Via Morcelli, 7
030/711227

don Alberto Boscaglia
Via Tagliata, 2
328 8163662

don Fabio Mottinelli
Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti
Pza Zanardelli, 2
328 1416742 - 30/7000667

don Stefano Almici
Pza Zanardelli, 2
340 3111363

don Angelo Piardi
V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich
Via De Gasperi, 18
030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

CENTRALINO CG2000
030/5236311

don Stefano Vanoli
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Mario Bonfadini
Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Castelli
Via Palazzolo, 1
340 5638014 - 30/7000959

CENTRALINO
CURAZIA S. BERNARDINO
030/7006811

Don Silvio Galli



Don Silvio Galli è nato a Palazzolo Milanese il 10 settembre 1927. Ha frequentato le scuole elementari al paese, il Ginnasio e il Liceo presso l'Istituto Salesiano "Sant'Ambrogio" di Milano. Ha seguito l'iter formativo salesiano frequentando la Filosofia a Nave (BS), la Teologia a Bollengo (TO) e ricevendo l'ordinazione sacerdotale a Torino nel 1953. Nel 1958 si laurea in Lettere Classiche all'Università di Bologna e consegue l'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole Superiori. Dal 1958 si trova a Chiari-San Bernardino prima come insegnante di Lettere del Ginnasio e Preside, poi come Delegato dei salesiani cooperatori e animatore di mille iniziative in favore degli altri.

In quegli anni lo si vedeva spesso andare alla porta di ingresso a offrire, a qualche povero in attesa, una pagnotta con un po' di companatico o frutta: un gesto che ricordava ciò che facevano i Francescani, presenti a San Bernardino dal 1456 al 1810, quando furono mandati via da Napoleone.

Frequentemente un frate, verso mezzogiorno, andava alla porta del convento con un pentolone di minestra (o di altri alimenti) ed erano sempre numerosi i poveri che venivano a chiedere qualcosa.

Don Galli ha sempre favorito forme di aiuto e volontariato, a servizio di chi si trova in necessità. Frutto del suo amore ai poveri è il Centro di prima accoglienza chiamato "Auxilium", che negli anni Novanta ha trovato una buona sistemazione in un edificio appositamente costruito e attrezzato, con ingresso separato dagli altri ambienti (scuole, curazia, centro giovanile). Chi va all'Auxilium sa di trovare qualcuno disposto ad ascoltare, a condividere le sue sofferenze, ad offrirgli un pasto caldo, a fornirgli indumenti puliti ed anche una prima assistenza sanitaria, grazie alla presenza, tra i volontari, di

medici e infermieri.

All'Auxilium è molto sviluppata anche l'attività missionaria, con la raccolta di materiali vari da spedire in container alle missioni più bisognose di aiuto (Darfur, Angola, Sri Lanka...).

In diocesi il Vescovo gli ha assegnato l'incarico di "Esorcista": un compito difficile e di grande responsabilità morale. Davanti alla porta del suo ufficio, ogni giorno si trovava gente in attesa di una buona parola, di un buon consiglio, di una benedizione. Don Silvio impiegava tutta la sua giornata nell'ascolto delle persone che accorrevano a lui per i più diversi motivi.

Le uniche sue "uscite" erano per i ritiri spirituali, per un pellegrinaggio a santuari mariani, per la visita a qualche malato grave o ai carcerati. Per questo il nome di don Galli ha superato i limiti di san Bernardino ed è diffuso in benedizione, specie tra i poveri e gli ultimi.

Don Silvio, dopo lunga malattia, accudito dai confratelli della comunità salesiana e dai numerosi volontari e collaboratori del Centro Auxilium, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno la sera del 12 giugno 2012.

Prima del solenne funerale, presieduto eccezionalmente dal Rettor Maggiore dei Salesiani, una folla numerosa e riconoscente è venuta a rendere omaggio a questo grande salesiano. Dal Cielo certamente intercede per tutti noi e noi tutti ci affidiamo alle sue preghiere, sicuri che saranno accolte dal Signore per le mani di Maria e di don Silvio stesso.

don Stefano Vanoli

Chiari 12 luglio 2012

Ricordando Giorgio...

È proprio vero, solo quando una persona viene a mancare capisci realmente il suo valore. Sì, perché Giorgio in questi giorni torridi di luglio ci ha lasciato, andandosene in silenzio. Ricorderanno tutti la frase che Giorgio, col sorriso stampato in faccia, era solito pronunciare a quelli che ultimamente incontrava per strada: «*Apena stó bé vègne amò*».

Era quindi consapevole dello stato di salute precario che lo metteva alla prova, ma era altrettanto forte il suo desiderio di guarire.

Già da qualche mese, per la verità, si avvertivano diversi cambiamenti, le abitudini di Giorgio venivano a mancare e tralasciava di fare alcune delle sue solite cose.

A casa si saranno sicuramente accorti prima di noi, perché non passava a comprare il pane dal fornaio e non ritirava più in edicola il Giornale di Brescia; veniva in sagrestia ma non portava le sue immancabili notizie sportive sull'Inter, voleva però essere ancora lui a fare il giro per la raccolta delle offerte e quando si presentava l'occasione per qualche altro lavoro in chiesa, non si tirava certo indietro. Intanto i giorni passavano e la malattia lo aggrediva sempre di più, al punto di costrin-



gerlo a rinunciare anche ai piccoli sforzi. Poi il distacco quasi definitivo dalla sua chiesa.

Quando poteva, perchè accompagnato dalla sorella o dalla signora Tamara, che amava tantissimo, tornava in sagrestia, chiedeva di preparare la messa, prendeva nelle sue mani tremolanti le ampolline e il calice e li portava sull'altare.

Si vedevano allora gli occhi di Giorgio che brillavano di gioia, veniva poi a salutarci e con voce squillante ripeteva: «*Ghét vist che so brao po' a mé!*».

Penso che Giorgio manchi soprattutto alla chiesa dei Santi Faustino e Giovita perchè era un custode instancabile e sempre presente, una garanzia di protezione in particolare per le donne che passavano in Chiesa per una preghiera.

Era fermo nel far rispettare il decoro dell'abbigliamento nei mesi estivi, non c'era certamente bisogno di tanti cartelli sulle bacheche.

Conosceva poi tutte le iniziative che venivano fatte e bastava chiedere a lui per essere informati.

Quando non riusciva a capire dei nuovi lavori che si stavano facendo, chiedeva con insistenza e, se non gli piacevano sussurrava:

«*A mé ma 'nterèssa mia, fi chel che vuli*».

La sua instancabile presenza come custode della chiesa lo portò anche ad essere te-

stimone e vittima di un'aggressione assieme a due ragazze, da parte di un giovane sbandato armato di coltello: grazie al suo pronto allarme favorì l'intervento dei carabinieri che arrestarono il malvivente. Caro Giorgio ci mancano molto la tua semplicità, la tua naturalezza, il tuo sorriso, la tua voglia di vivere, le tue preoccupazioni e il tuo desiderio delle cose semplici.

Tu coglievi al volo le cose che bisognava fare, se c'era necessità di finire una messa prima del solito, perchè vi erano matrimoni o funerali o altro subito dopo, dicevi a chi celebrava di non tirare troppo in lungo; tu sapevi, caro Giorgio, che i nostri Sacerdoti (e tu ne hai visti molti avvicinarsi) sono fatti alla loro maniera e la tua semplicità nel suggerire loro riusciva molto bene.

Quando poi avevi fretta di chiudere la chiesa perchè ti aspettavano a pranzo, lasciavi anche qualche porta aperta e fuggivi di corsa dicendo «*Ghè töt a pöst*».

Carissimo Giorgio, noi siamo certi che tu sei in Paradiso perchè lì ci sono tutti quelli come te, "poveri in spirito", che il Signore ha reso grandi... se il Signore ti desse la possibilità di poter lasciare aperta una porticina anche lì in Paradiso, come facevi qui in chiesa, non esitare, perchè noi ne avremo certamente bisogno. Arrivederci!

Luigi Terzi

Un saluto affettuoso a Giorgio Penna

L'amico Giorgio, che abbiamo visto in mezzo a noi ogni giorno in Chiesa nella sua veste di sagrista durante tutte le funzioni religiose, ha concluso la sua vita terrena.

Si è spento in serenità, sul volto il suo caratteristico sorriso, quasi per dirmi, come il suo solito, "vengo ancora in Chiesa, vengo ancora".

Grande e significativa per tanti anni è stata la sua dedizione alla sagrestia, alla Chiesa: sul finire di un impegno, lo si vedeva seduto in mezzo alla Chiesa, quale vigile e sicuro custode, pronto a salutare tutti e a dire qualche cosa che in quel momento sentiva nel suo cuore. Rivolgeva al Signore la sua preghiera e la sua devozione alla Madonna.

Sempre generoso anche nei piccoli servizi umili e nella collaborazione disponibile con Mosè, Luigi e Silvano: voleva bene a tutti con grande rispetto e stima; nei riguardi dei sacerdoti poneva la sua amicizia e ammirazione ed era facile ricevere e dare a sua volta battute di serenità e di cordialità ("la sua Inter... le sue camicie... le firme sul registro delle Messe..."). Tutti non potevano che voler bene a Giorgio, per la sua semplicità e disponibilità: la Chiesa era per lui la sua seconda casa.

Ultimamente, quando il male lo stava ormai a poco a poco consumando, non potendo più essere presente come il suo solito, passando a salutarci in sagrestia, quando usciva, si vedevano lacrime rigare il suo volto: il rincrescimento era forte.

Nel Vangelo si legge: "Gesù disse: *Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste le tue cose divine ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai semplici. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a Te*" (Mt 11, 25).

Gesù ha voluto bene a Giorgio e lo ha scelto e lo ha guidato nella vita nel servizio amorevole alla Parrocchia, perchè semplice e buono: questa è stata la sua vocazione e bene ha risposto Giorgio. Gesù lo ha chiamato a sé quale umile e fedele servitore all'altare del cielo con gli Angeli e i Santi.

Esprimiamo a Giorgio con la preghiera e il suffragio la nostra riconoscenza e il nostro amore fraterno e ai suoi cari le vive condoglianze.

Ciao, Giorgio, nella speranza di incontrarti in cielo.

don Rosario





Sulle orme del beato Giovanni Paolo II

La nostra Parrocchia ha vissuto dal 25 al 30 giugno un pellegrinaggio in Polonia, nei luoghi cari al Beato Giovanni Paolo II. È stato un momento molto bello di fraternità e di fede. I luoghi visitati sono stati vari e tutti molto ricchi di valore, non solo artistico e storico, ma anche spirituale (Santuario della Madonna Nera di Czestochowa, Wadowice, Santuario di Kalvaria, Wieliczka, Cracovia e Varsavia). Toccante e profonda è stata anche la visita ad Auschwitz, che ha visto al suo interno un intenso momento di preghiera in ricordo di tutte le persone che lì sono morte unite a un'invocazione particolare per la pace nel mondo. Questo pellegrinaggio è stato condiviso anche con quattro pellegrini della zona di Milano, che si sono uniti a noi all'aeroporto di Linate; è stato anche questo un bel momento di fraternità e di Chiesa... (Auguri ancora a Libero e Silvana che con questo viaggio hanno festeggiato il loro 50° di matrimonio) Grazie a tutti per la bella

esperienza (un particolare grazie al nostro accompagnatore Michele!). Non sto ora a descrivere in dettaglio quanto visto, ma lascio esprimere alle parole di una pellegrina che cosa è stato questo pellegrinaggio: *"Il pellegrinaggio a Czestochowa con Cracovia, nei luoghi tanto cari a Papa Wojtyla è stata un'esperienza unica di incontro e di preghiera. Sono partita con la curiosità di vedere posti che non conoscevo, ma soprattutto*

carica di richieste e di preghiere da affidare alla Madonna Nera di Czestochowa. E lì il clima che si respira è quello di una fede forte, di una devozione alla Madonna che ti coinvolge emotivamente; veramente capisci che puoi affidarti a Cristo e come il Beato Giovanni Paolo II diceva: "Non abbiate paura, aprite le porte a Cristo". Durante il pellegrinaggio, grazie ai nostri sacerdoti don Rosario e don Fabio, abbiamo avuto la fortuna di vivere la messa quotidiana, di condividere momenti di preghiera e di svago e di poter ave-

re un'udienza con l'Arcivescovo di Cracovia, Sua Eminenza Card. Stanislaw Dziwisz (per tanti anni segretario del Beato Giovanni Paolo II). Tutto è dono di Dio!

Sapere che Lui ti accompagna sempre è avere la certezza di poterci fidare del suo amore; ed ecco che allora si torna carichi, rinnovati nello spirito, consapevoli di avere un impegno concreto di amore verso tutti.

Oggi il mio viso è più sorridente, il cuore è colmo di gioia, quella gioia che viene da Dio. Grazie"

don Fabio



Pellegrinaggio alla Madonna del Bosco e Sotto il Monte

Giovedì 17 maggio 2012, la Parrocchia di Chiari ha organizzato un pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago (LC) e a Sotto il Monte.

Il Santuario, pregevole monumento del barocco lombardo, sorge in posizione panoramica sulla Valle dell'Adda. Il 9 maggio 1617 tre pastorelli stavano pascolando il gregge nel bosco, quando, sui tre grandi castagni che si ergevano intorno alla Sorgente del Lupo, scorsero la grande Signora tra luci e splendori celestiali e armoniose melodie. Pietro, uno dei bimbi, con grande meraviglia colse un bel riccio maturo (in primavera!) e per tutto il popolo ciò rappresentò il segno prodigioso che la Beata Vergine Maria desiderava essere onorata in quel luogo. Iniziava così la devozione alla Madonna del Bosco, o Madonna del Riccio, o Madonna dei Miracoli di Imbersago.

Tra le prime grazie elargite spicca quella della liberazione di un bimbo dalle fauci di un lupo, non appena la mamma invocò Maria Santissima.

Per riconoscenza, sul luogo delle apparizioni, fu eretta una piccola Cappella, "lo Scurolo", arricchita da un pregevole affresco del Barabino,

rappresentante la Vergine col Bambino. Sopra di essa fu poi edificata la Chiesa, solennemente benedetta nel 1646 e ampliata in seguito.

Nel 1954 il Patriarca di Venezia, Card. Roncalli, incoronava la statua della Vergine col Bambin Gesù.

Da Papa, il Beato Giovanni XXIII scrisse: *"Tutti i Santuari di Maria mi sono cari, tanti ne visitai..."*

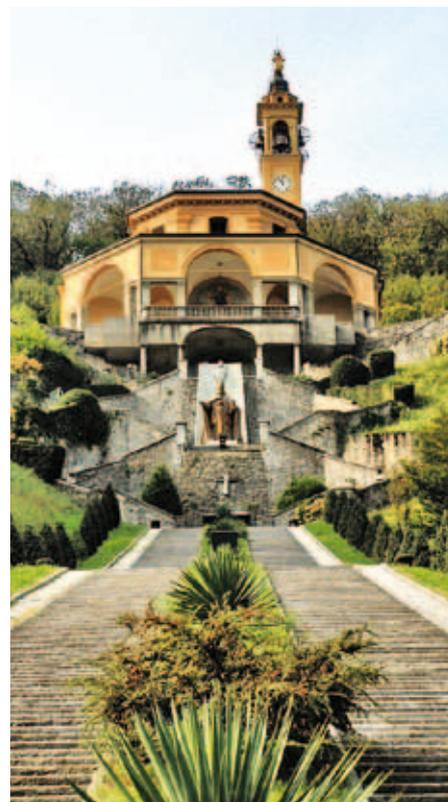
Ma ricordo con particolare affetto il Santuario della Madonna del Bosco, perché fu il sorriso della mia infanzia, la custodia e l'incoraggiamento della mia vocazione sacerdotale..."

Allietiamoci insieme di questa edificazione di pietà mariana, che è motivo di pace festosa e incoraggiante per questa brava gente nostra che... ama volgere gli sguardi e le preghiere verso di Lei, la Regina e Madre di Misericordia".

In cima alla Scala Santa di 349 gradini, sorge la maestosa statua in bronzo dello stesso Pontefice, inaugurata dall'allora Cardinal Montini, il Servo di Dio Papa Paolo VI.

Al Santuario è custodita anche la camera del Beato Cardinal Schuster.

Il Rosario e la S. Messa sono stati i momenti salienti della mattinata passata al Santuario.



Dopo il pranzo ci siamo spostati a Sotto il Monte dove, in un momento bello e familiare abbiamo incontrato S. E. Mons. Loris Capovilla (segretario particolare del Beato Giovanni XXIII). L'incontro si è svolto presso Ca' Maitino, la casa che fu usata da Angelo Roncalli per le annuali vacanze estive sia da Vescovo che da Patriarca.

In quella casa il segretario ha raccolto, in un interessante museo, molti ricordi del Papa.

Vi fanno spicco l'altare dove celebrava la S. Messa in Vaticano, il letto dove spirò e molti doni a lui fatti da ogni parte del mondo; vi si trova anche la teca in vetro che custodì il suo corpo, riesumato in occasione della beatificazione, prima di essere posto nell'attuale teca in cui è esposto nella basilica Vaticana.

Abbiamo poi visitato la chiesa in cui è stato battezzato e la sua casa natale.

La giornata si è conclusa con la preghiera dei Vespri presso la chiesa dei Missionari del P.I.M.E che custodiscono la casa natale. È stata per tutti una bella giornata di preghiera e di amicizia, baciata da un bellissimo sole. Un saluto a tutti e... alla prossima occasione!

don Fabio





La gioia attiva nella fratellanza e nell'amore reciproco, sotto lo sguardo paterno di Dio

Milano - Teatro alla Scala – 1° giugno

Benedetto XVI, al termine del concerto che si è tenuto alla Scala in suo onore, ha omaggiato i presenti con un discorso che ha preso il via dal ricordo di quell'11 maggio 1946, quando Arturo Toscanini alzò la bacchetta per dirigere un concerto memorabile nel teatro appena ricostruito dopo gli orrori della guerra, alla gioia della fraterna convivenza dei popoli di Beethoven, dalla sofferenza dei terremotati dell'Emilia Romagna alla ricerca di un Dio vicino e di una fraternità che, in mezzo alle sofferenze, sostiene l'altro e così aiuta ad andare avanti. La Scala, tempio dell'Opera, punto di riferimento musicale e culturale non solo per Milano, ma per tutto il mondo. «La Scala è legata a Milano in modo profondo, è una

delle sue glorie più grandi e ho voluto ricordare quel maggio del 1946 perché la sua ricostruzione fu un segno di speranza per la ripresa della vita dell'intera città dopo le distruzioni della guerra. Per me allora è un onore essere qui con tutti voi e avere vissuto, con questo splendido concerto, un momento di elevazione dell'animo. La gestazione della Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven fu lunga e complessa, ma fin dalle celebri prime sedici battute del primo movimento, si crea un clima di attesa di qualcosa di grandioso e l'attesa non è delusa. «O amici, non questi toni, intoniamone altri di più attraenti e gioiosi». È una visione ideale di umanità quella che Beethoven disegna con la sua musica: secondo Luigi della Croce è «la gioia attiva nella fratellanza e nell'amore reciproco, sotto lo sguardo paterno di Dio». Non è una gioia propriamente cristiana quella che Beethoven canta, è la gio-

ia, però, della fraterna convivenza dei popoli, della vittoria sull'egoismo; è il desiderio che il cammino dell'umanità sia segnato dall'amore, quasi un invito che rivolge a tutti al di là di ogni barriera e convinzione. Su questo concerto, che doveva essere una festa gioiosa in occasione di questo incontro di persone provenienti da quasi tutte le nazioni del mondo, vi è l'ombra del sisma che ha portato grande sofferenza su tanti abitanti del nostro Paese. Le parole riprese dall'Inno alla Gioia di Schiller suonano come vuote, anzi, sembrano non vere. Non siamo ebbri di fuoco, ma piuttosto paralizzati dal dolore per così tanta e incomprensibile distruzione che è costata vite umane, che ha tolto casa e dimora a tanti. Anche l'ipotesi che sopra il cielo stellato deve abitare un buon padre ci pare discutibile. Il buon padre è solo sopra il cielo stellato? La sua bontà non arriva giù fino

a noi? Noi non cerchiamo un Dio che troneggia a distanza, ma che entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza. In quest'ora le parole di Beethoven, «Amici, non questi toni...», le vorremmo riferire proprio a quelle di Schiller. Non questi toni. Non abbiamo bisogno di un discorso irrealistico di un Dio lontano e di una fratellanza non impegnativa. Siamo in cerca del Dio vicino.

Cerchiamo una fraternità che, in mezzo alle sofferenze, sostiene l'altro e così aiuta ad andare avanti. Dopo questo concerto molti andranno all'adorazione eucaristica, al Dio che si è messo nelle nostre sofferenze e continua a farlo. Al Dio che soffre con noi e per noi e così ha reso gli uomini e le donne capaci di condividere la sofferenza dell'altro e di trasformarla in amore. Proprio a ciò ci sentiamo chiamati da questo concerto.

Il maestro Daniel Barenboim, con la scelta della Nona Sinfonia di Beethoven, ci permette di lanciare con la musica un messaggio che affermi il valore fondamentale della solidarietà, della fraternità e della pace.

Mi pare che questo messaggio sia prezioso anche per la famiglia, perché è in famiglia che si sperimenta per la prima volta come la persona umana non sia creata per vivere chiusa in se stessa, ma in relazione con gli altri; è in famiglia che si comprende come la realizzazione di sé non sta nel mettersi al centro, guidati dall'egoismo, ma nel donarsi; è in famiglia che si inizia ad accendere nel cuore la luce della pace perché illumini questo nostro mondo». □

Brevi riflessioni sui Vangeli delle domeniche di settembre

Liberamente tratto da "Gettate le reti" di Raniero Cantalamessa

2 settembre

XXII Domenica

del Tempo Ordinario

"Quello che contamina l'uomo"

(Marco 7, 1-8. 14-15. 21-23)

"Non è ciò che entra nell'uomo che lo inquina, ma ciò che esce da lui". Oggi possiamo cogliere in questa pagina del Vangelo un insegnamento nuovo, di ordine non solo individuale, ma anche sociale e collettivo. La distorsione che Gesù denunciava in alcuni Farisei del suo tempo, di dare più importanza alla pulizia esteriore che alla purezza del cuore, si riproduce oggi su scala mondiale. Ci si preoccupa moltissimo dell'inquinamento esteriore e fisico dell'atmosfera, delle acque, del buco dell'ozono; invece silenzio quasi assoluto sull'inquinamento interiore e morale. Ci si dà pensiero, per esempio, dell'inquinamento della verità dovuto a forme distorte di informazione, o di certi abusi della sessualità e manipolazioni genetiche che minacciano di inquinare le sorgenti stesse della vita? Non ci indigniamo per i nostri bambini precocemente viziati e spenti, a causa della coltre di malizia che ormai si stende su ogni aspetto della vita. Se siamo attentissimi a ciò che "entra" in noi dalla bocca, ma non siamo altrettanto attenti a ciò che "esce" da essa (parole taglienti, violente, a volte false), non meritiamo anche noi il rimprovero di Cristo "Ipocriti"?

9 settembre

XXIII Domenica

del Tempo Ordinario

"Effatà, Apriti"

(Marco 7, 31-37)

Effatà è parola aramaica, la lingua parlata da Gesù, anzi quasi il suo dialetto. Il motivo del rilievo dato a quella parola è che già la Chiesa primitiva aveva capito che essa non si riferiva sola alla sordità fisica, ma anche a quella spirituale. Per questo la parola entrò ben presto nel rituale del battesimo, dove è rimasta fino ai nostri giorni. Subito dopo aver battezzato il bambino, il sacerdote gli tocca gli orecchi e le labbra, dicendo: **Effatà, apriti!**, intendendo dire: apriti all'ascolto della parola di Dio, alla Fede, alla lode, alla vita.

16 settembre

XXIV Domenica

del Tempo Ordinario

"Chi è Gesù?"

(Marco 8, 27-35)

Qualche decennio fa fece furore in tutto il mondo un complesso di giovani cantori chiamato "Viva la gente!". Cantavano delle canzoni tutte improntate a questo spirito. Una diceva: "Di che colore è la pelle di Dio? È nera, è bianca, è bruna e gialla, perché, lui ci vede uguali davanti a sé". Ci vede uguali, perché Gesù, come ci ha detto Paolo, ha fatto di noi altrettanti figli di Dio e fratelli tra noi.

Il modo migliore per scoprire chi è Gesù è proprio quello di doverlo spiegare ai bambini. Si è costretti ad andare subito all'essenziale e a dirlo con parole semplici. Lo riassumiamo per non dimenticarlo facilmente. Gesù è il Messia atteso, il Figlio di Dio, venuto a salvarci dai nostri

nemici; non però con la violenza, ma con l'amore; dando la sua vita, non togliendola agli altri.

23 settembre

XXV Domenica

del Tempo Ordinario

"Se qualcuno vuole essere il primo..."

(Marco 9, 30-37)

"Se uno vuol essere il primo" ... e chi non vorrebbe essere il primo? La tendenza a primeggiare, a eccellere, fa parte della natura umana. Bene, se il Vangelo ci chiama a questa gara speciale in cui vince chi si fa "ultimo e servo di tutti", cerchiamo di capire in che consiste il servizio, per poterci almeno incamminare su questa strada, o almeno riconoscere chi lo pratica. Le parole servo e servizio possono avere due sensi, uno negativo e uno positivo. Preso in senso passivo, "servo" indica uno che non è libero, che è sottoposto ad altri, dipendente: sono tutti significati negativi. Preso invece in senso attivo, "servo" indica uno che è servizievole, che si mette a disposizione, si spende e si sacrifica volentieri per gli altri; denota quindi amore fattivo, disponibilità, altruismo e generosità. Questo è esattamente quello che il Vangelo intende per servizio. Niente a che vedere con quella brutta cosa che chiamiamo servilismo.

30 settembre

XXVI Domenica

del Tempo Ordinario

"Chi non è contro di noi è per noi"

(Marco 9, 38-43.45.47-48)

Chi avrà dato da mangiare a un affamato o visitato un infermo, per il semplice fatto che era affamato o infermo, si sentirà dire "Vieni benedetto dal Padre mio, l'hai fatto a me".

La fede è importantissima, ma dobbiamo ricordarci che c'è anche la carità.

Nell'amore è implicita una forma di fede, perché "Dio è amore" e "chi ama è passato dalla morte alla vita". Il cristianesimo non è primariamente una questione di doveri da compiere e di pesi da portare. È grazia, è dono. Non è qualcosa che noi facciamo per Dio, ma è qualcosa che Dio ha fatto per noi. È una grazia e un privilegio immenso aver conosciuto da vicino Cristo, il suo Vangelo, il suo amore. Per questo dovremmo essere pieni di compassione per chi non ha avuto in vita questo privilegio, non invidiarlo o esserne geloso. Qualcuno si domanderà: allora dobbiamo lasciare ciascuno tranquillo nella sua convinzione, non evangelizzare più, non promuovere la fede in Cristo e l'adesione alla Chiesa, dal momento che costui si può salvare in altri modi?

Non proprio. Dobbiamo farlo, come diceva San Pietro, "con dolcezza e rispetto", ma non dobbiamo lasciare "tranquillo" proprio nessuno, se per tranquillo si intende indifferente.

Solo, dovremmo far leva più sul motivo positivo che su quello negativo.

Quello negativo è: "Credete in Gesù, perché chi non crede in Lui sarà condannato in eterno"; il motivo positivo è "Credete in Gesù, perché è meraviglioso credere in Lui, conoscerlo, averlo accanto come Salvatore, nella vita e nella morte". □

Vivere, non... sopravvivere

Essere giovani è fantastico. O no? È stato su questa semplice (apparentemente) domanda che noi come gruppo di ACG abbiamo riflettuto insieme a suor Laura e ai nostri animatori. Dopo una pizza, una fetta di torta al cioccolato (grazie Giulia!) e aver contemplato dall'alto un fantastico arcobaleno condito di lampi fin troppo vicini... abbiamo ascoltato "Al fratello che non ho", una canzone della Mannoia. Il testo parla chiaro: la cantante vorrebbe poter dire ad un ipotetico fratello, e quindi a tutti i giovani, i trucchi per superare indenne la giovinezza, età difficile e turbolenta, costellata di delusioni e dolore. Ma anche di speranza, sogni, magia.

Trucchi? Siamo tutt'orecchi, servono sempre. Non crediate sia tutto rose e fiori. Rifacendoci al leitmotiv della serata, la frase di Paul Nizan "Non permetterò a nessuno di dire che la giovinezza è la più bella età della vita", e alle centinaia di canzoni immagazzinate nelle nostre teste, abbiamo iniziato a discutere fra noi sulla difficoltà di avere certezze sugli altri, su noi stessi, sul Domani (e la lettera maiuscola non è casuale).

Ma perché pensare al domani, quando vivere il presente è tanto più semplice? Magari! Paranoie su scuola e conoscenti o la mancata realizzazione di un desiderio sono "botte" emotive che ci lasciano addolorati e inermi e che, se affrontate da soli, possono davvero portare a vedere la vita come un peso insostenibile.

Ma è importante sapere che non lo è, mai: la vita è bella. Bisogna usare la testa, ovvio, per capire come orientarsi e per conoscere noi stessi.

Meno male che la famiglia e gli amici (che sono poi la famiglia che ci scegliamo) sono accanto a noi per aiutarci: spesso creano più problemi di quanti ne risolvano, ma altrimenti dove starebbe la sfida? È importante non darsi mai per vinti e vivere al meglio ogni situazione, aiutando anche gli altri a vedere il sole dietro le nuvole. Perché nessuno è mai solo: Dio, comunque e sempre, è in ognuno di noi, per guidarci e sostenerci. □



Pensiero

"Camminate secondo lo Spirito... Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,16.22)

Mi piace – condividi - commenta

"Non permetterò a nessuno di dire che la giovinezza è la più bella età della vita" (Paul Nizan)

Laura - Non è la più bella, ma forse lo si dice perché crescendo si ha nostalgia della scuola e della comodità di avere poche responsabilità.

Camilla - Ci sono momenti davvero brutti, meno male che ci sono gli amici!

Sara - Serve una vita per capirne il senso, per capirsi, divertirsi ed esser seri... insomma, per vivere!

Lorenzo - Non voglio farmi problemi sul domani, non serve preoccuparsi prima del tempo, come andrà andrà... "passa parola ad ogni persona visibile/è tutto possibile".

Lascia anche tu un commento sulla pagina facebook "InJoy Chiari"

Se riusciamo a guardare la vita con quell'incanto e quella meraviglia con cui guardiamo uno spettacolo di fuochi d'artificio, lasciando svanire solo dai nostri occhi, ma non dal nostro cuore, tutta la bellezza, allora sì che i nostri giorni sono un... vivere e non un... sopravvivere! Dobbiamo forse allenarci a stupirci di ogni cosa che accade, anche piccola ma non, per questo, banale.

Diamo per scontate troppe cose, anche le più semplici: il risvegliarci al mattino e poter respirare, parlare, vedere, sentire, gustare... e questo fisicamente, ma non solo. Perché c'è un respirare, un parlare, un vedere, un sentire, un gustare la presenza percettibile delle persone a noi vicine, e quella meno percettibile ma, comunque, vera dello Spirito di Dio che silenziosamente ci abita e... ci costruisce, invitandoci a vivere i frutti di una vita ben riuscita: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

Solo così anche quello che sembra insostenibile, turbolento, doloroso, difficile, e questo soprattutto quando si sta lasciando l'età della... spensieratezza, diventa strada possibile da percorrere.

Giovani, non lasciatevi vincere, nelle nostalgie, dalla tentazione di prendere strade più comode, più appetibili: la gioia delle conquiste difficili ha tutto un altro sapore che dura nel tempo.

Non lasciatevi vincere dalla tentazione di non pensare troppo al domani, perché intravedete più responsabilità che comodità: c'è molto più spessore nell'essere attori e protagonisti della propria vita che spettatori passivi.

Non lasciatevi vincere dalla tentazione di lasciar perdere i vostri sogni, perché vi dicono che siete degli illusi: grazie ad essi permettete alla speranza di continuare a vivere.

È così che la gioia in voi può esplodere in uno spettacolo di fuochi d'artificio, che non svaniscono però nel giro di pochi minuti, ma che lasciano una scia di gioia che rimane sempre! □



Domanda

Una mamma
Online Now!**Mammaaaaa... stanne fuori!**

Gent. ma redazione, permettetemi lo sfogo "estivo" di una madre di figli adolescenti che, con l'arrivo dell'estate, perde il controllo di una routine "invernale" legata ai tempi scolastici e viene travolta dai ritmi estivi.

Questi ragazzi sembrano "liberati dalle catene" e si tuffano nel ritrovato e meritato tempo libero che gli offre l'estate.

Addio vacanze insieme, serate condivise in famiglia; l'imperativo è andare, uscire tutte le sere, fare nuove amicizie e nuovi amori.

Destabilizzata da questa nuova situazione, che vivo per la prima volta, cerco di capire, conoscere, orientarmi, chiedere, adeguarmi, concedere e negare permessi, "intromettermi" chiedendo **dove vai, cosa fai, con chi sei**; fino a che mi sento rispondere da mia figlia: "Mamma, stanne fuori!"

Questa è la mia vita, queste sono cose mie, se mi va ti racconto, altrimenti no, tu non indagare, non fare commenti, non chiedere... mi è toccato perfino scusarmi perché mi sono intromessa con poche battute in un dialogo con i suoi nuovi amici!

Mi rendo conto di essere impreparata di fronte a questo nuovo ulteriore cambiamento, di dovermi rimettere in gioco cercando nuove regole che permettano un nuovo equilibrio.

Ma che dire? Che fare?

Mi devo semplicemente ritirare dietro le quinte, lasciarli andare e vivere questa estate tenendo le antenne alzate, sempre disponibile all'ascolto ma con poco dialogo altrimenti rischio di essere troppo invadente?

In sostanza, mi devo fidare e lasciarli andare, lasciarli vivere, offrire il mio aiuto solo se richiesto, vivere in dipendenza dei loro tempi e della loro disponibilità, vedere la casa, il nostro luogo d'incontro per eccellenza, trasformarsi lentamente in un albergo?

Grazie per aver accolto i miei sfoghi.

View/Edt #8

Risposta

Nadia Iore
Online Now!

nuove esperienze, dal gest alle varie attività estive e fanno nuove amicizie. C'è chi ancora va in vacanza con i genitori, e magari scopre l'ebbrezza di un primo amore estivo sotto l'ombrellone, che poi resterà un bel ricordo per tutta la vita.

Al contrario ci sono genitori un po' preoccupati perché i loro figli passano l'estate a casa e poco si cimentano con uscite, esperienze di gruppo e nuove amicizie.

Insomma c'è un po' di tutto, compreso il padre di un sedicenne che mi racconta le esperienze del figlio, ricordando che anche lui era così da giovane e non trova strano accompagnare il figlio per locali e andare a riprenderlo a notte fonda, o meglio all'alba.

Lasciarlo una settimana solo a Milano, in una grande metropoli, ospite della nonna, per esplorare la vita in città, ma sempre comunque controllato a vista... come?!

Con un gps installato sul cellulare, ovviamente ad insaputa del figlio, che gli permette di vedere tutti i suoi spostamenti e di sapere in tempo reale dove si trova.

Poi attraverso un dialogo continuo, verifica i riscontri del gps con i racconti del figlio e approfondisce le amicizie e i fatti, mi dice che questo è per lui un modo di verificare la fiducia che dà a priori a suo figlio.

Come vede c'è proprio un po' di tutto!

Ma, ancora, lei mi scrive di sentirsi destabilizzata, incapace di trovare dei momenti da condividere insieme e soprattutto tagliata fuori.

E ancora si chiede cosa diventa l'estate dei genitori? Lei si è forse chiesta come eravamo noi da adolescenti?

Io vivevo nel mio mondo, non raccontavo nulla a mia madre e men che meno a mio padre e loro si limitavano a controllarmi gli orari, mia madre metteva il becco nelle mie amicizie se frequentavo un'amica un po' più frivola e vivace delle altre.

Tutto si svolgeva fuori casa, non c'erano amici che mi suonavano il campanello, che si fermavano a cena con noi, o fidanzatini che portavo in casa; forse i miei genitori sapevano dov'ero e con chi ero, questo sì! Quasi sempre...

Non mi sentivo "controllata", ma sapevo che c'erano delle regole da rispettare, che appartenevo ad una famiglia e qualche volta dovevo stare insieme a loro, anche se non gradivo molto e avrei preferito uscire con gli amici.

Lei com'era da adolescente?

Provi a ricordare e a confrontarsi con i suoi figli, potrebbe anche stupirsi nello scoprire come alcune cose si ripetono nel tempo.

View/Edt #8

Risposta

Nadia Iore
Online Now!**Carissima lettrice,**

L'estate arriva per tutti e porta con sé la voglia di stare all'aria aperta, di andare in vacanza, di godere al meglio del proprio tempo libero.

Per gli studenti adolescenti che terminano la scuola si aprono le porte di un nuovo tempo, libero da vincoli e impegni scolastici e non solo.

Lei mi racconta di ragazzi che si aprono e vanno incontro all'estate, vivono insieme ai loro coetanei

Cari bambini,

come state? Come avete trascorso l'estate? Come vedete alcuni nostri amici (tutti piccini, hanno 4 o 5 anni...) ci hanno raccontato cosa hanno fatto in questo periodo di vacanza. **Filippo** e **Marco** sono andati in montagna, **Lucrezia** e **Damiano** al mare, **Michela** e **Roberto** si sono tuffati in piscina, **Marta** ha raccolto dei fiori per la mamma e **Berardo** ha osservato un fantastico arcobaleno.

Quante cose si possono fare durante l'estate! Ci si può riposare, si possono fare cose che durante il periodo scolastico molte volte non riusciamo a fare perché siamo tutti molto impegnati. Che bello fare nuove esperienze... con mamma, papà e con gli amici.

Sapete cari bambini, non importa se andiamo al mare o in montagna, in piscina o a fare una passeggiata, tutto va bene; l'importante è stare bene insieme, divertirsi e volersi bene. Questo è importante, donare serenità, donare sorrisi, essere felici per ogni istante trascorso con le persone che amiamo, ringraziando sempre Gesù per tutto ciò che ci dona.



“In montagna con mamma e papà” di Filippo
 “Fragola, insalata, temporale con i fulmini. Io, mamma Sara papà Roberto in montagna.”



“L'arcobaleno” di Berardo
 “Io questa estate ho visto l'arcobaleno. Aveva tanti colori bellissimi.”



“Io e la piscina” di Michela
 “Io nuoto in piscina e mi diverto molto.”

Hai dai 3 agli 8 anni???
Fai anche tu un disegno...

Il prossimo tema è:

L'amico/a del cuore!!!

Cari mamma e papà portate il disegno del vostro bambino entro il **10 settembre** al **CG2000** in segreteria con una breve descrizione di quello che vi ha raccontato nel disegnare...



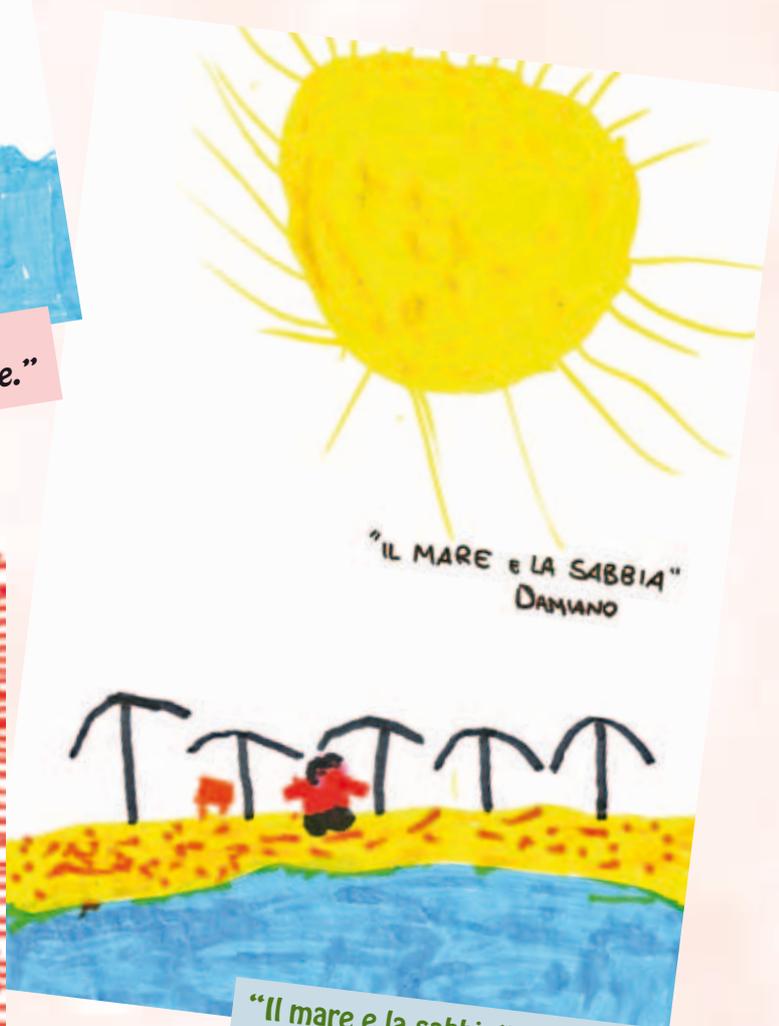
"In montagna con papà" di Marco
"Marco in gita in montagna con il papà."



"I fiori per la mamma" di Marta
"Io raccolgo i fiori per la mia mamma perché le voglio molto bene."



"Al mare" di Lucrezia
"Io che nuoto nel mare."



"Il mare e la sabbia" di Damiano
"Al mare gioco con la sabbia."



"La piscina" di Roberto
"La piscina ha tante scalette."



Baby grest: la parola e gli animali

Anche quest'anno i bambini della scuola d'infanzia iscritti al baby grest erano tanti... ma tanti eravamo anche noi: i fantastici e creativi animatori. I temi sono stati **la parola e gli animali**.

gli, cani, gatti, maiali, topi, anatroccoli, pecore, mucche, ed ogni giorno imparavano, attraverso piccole storielle, una parola nuova e il suo valore. Nelle storielle avveniva sempre una magia: «coccoccodè, coccoccodì».

trasformati in animali. Alla prima uscita presso la Cascina Cattafame di Ospitaletto (BS), i bimbi hanno potuto vedere e toccare degli animali dal vivo e la cosa che a noi è rimasta più impressa è stata vedere la felicità sul volto non solo dei piccini ma anche dei ra-

turno, sugli asinelli. Per vivere ancor meglio il rapporto uomo-animale siamo andati al Parco Faunistico "Le Cornelle". È stata la prima grande gita del Baby Grest: noi animatori



I bambini erano divisi in otto gruppi; ogni gruppo aveva il nome di un animale diverso: con-

Grazie a queste parole i personaggi umani venivano



gazzi della Cascina che ci hanno accompagnato per l'intero pomeriggio, preparando anche un percorso per permettere ai bambini di salire, a

eravamo un po' preoccupati al pensiero di essere responsabili dei bambini per l'arco dell'intera giornata, fortunatamente è andato tutto per il meglio.

Un ringraziamento particolare va all'ideatrice del "Baby", Stefania Barboglio che, con il suo entusiasmo, ci ha sempre appoggiato dando un grande contributo per questa esperienza.

Dobbiamo inoltre ringraziare le mamme - Laura, Giulia e Rosaria - per il grande aiuto e per averci sopportato durante tutto l'arco del grest.



Elisa Facchetti e Giada Chiari





L'alfabeto del Grest

Anche quest'anno affrontando l'esperienza del grest abbiamo avuto modo di conoscerci, metterci in gioco e divertirvi. Il tema del 2012 è stata la parola da cui deriva il nome *Passpartù*, la chiave che apre tutte le porte. Vogliamo raccontarvi quest'esperienza utilizzando l'alfabeto:

A come l'amicizia che si è creata tra i bambini e noi assistenti e animatori fortificata con lo scorrere del tempo.

B come bans o balletti attraverso i quali coinvolgevamo i bambini sotto "l'ombrellone dell'amicizia".

C come comunicazione, il tema fondamentale del nostro Grest, che ci ha permesso di scoprire varie modalità di parlare, non solo orali ma anche gestuali e visive attraverso giochi ed incontri con esperti del settore.

È stato affascinante vedere che esistono tanti modi diversi per dire la stessa cosa e molte volte a far la differenza è proprio il "come" si comunica. Vedere negli occhi dei bambini, come nei nostri, l'interessamento a realtà completamente estranee a loro, per esempio quella delle persone con menomazioni fisiche, è stato sorprendente data la loro giovane età.

D come Dunkenvald, uno dei due villaggi protagonisti della scenetta di quest'anno. La storia che ci ha accompagnato raccontava di amicizia, fiducia, giocondità e attaccamento; tra due paesi nemici governati da un solo re.

Raccontare attraverso una scenetta divertente valori importanti nella vita di un bambino ci ha coinvolti ed emozionati.

E come educazione, il com-

pito affidato a noi assistenti e animatori nei confronti dei bambini che ci vedevano come modelli da seguire, e per questo non sempre è stato facile.

F come festa, quella di sabato 14 luglio svoltasi all'oratorio per concludere in bellezza queste settimane trascorse insieme.

Una serata in compagnia delle famiglie ricca di balli e divertimenti, durante la quale ogni gruppo ha potuto partecipare con qualcosa di particolare.

G come giochi, presenti ogni giorno in grande quantità dai classici come generale-spia e bandiera genovese ai più mirati come scarabeo e cruciverba giganti.

H come H₂O, uno degli elementi più importanti, utilizzato ogni giorno per rinfrescare e dissetare i bambini stanchi e accarezzati dal sole.

I come impresa, l'attività che ci ha permesso di inventare canzoni, filastrocche e fumetti dedicati al grest con il tocco personale di ogni gruppo e di ogni bambino che ne faceva parte. Queste sono state presentate l'ultimo giorno di grest attraverso un concorso che ha decretato la vittoria dei rosa per 1-2 e degli azzurri per 3-4-5. Complimenti anche ai futuri *reppettari* rossi (per i piccoli) e neri.

L come linguaggio dei segni, che abbiamo avuto modo di conoscere grazie ad un'insegnante della scuola audio fonetica di Brescia che è venuta a farci visita.

M come mattina, il momento della giornata in cui noi assistenti eravamo all'oratorio a preparare le attività per il pomeriggio; non è sempre stato un piacevole risveglio, ma con l'ottimo risultato raggiunto, tutti i nostri sforzi

sono stati appagati.

N come noi, i partecipanti del grest, un gruppo affiatato di persone di età diverse che si sono trovate, unite e volute bene.

O come oratorio, il luogo che ci ha ospitato anche quest'anno malgrado fosse in corso lavori di ristrutturazione.

P come preghiera, che durante queste quattro settimane ci è stata d'aiuto accompagnata dalla parola di Dio, che abbiamo ascoltato tutti i giorni, pregando e cantando insieme sotto "l'ombrellone dell'amicizia".

Q come quattro, il numero delle settimane trascorse con gioia e passione nonostante la fatica si facesse sentire sempre di più.

R come Roberta, la persona che ci ha guidato con l'aiuto di Mario durante il grest. Cogliamo l'occasione e li ringraziamo per essere stati figure di riferimento non solo per i bambini ma anche per noi educatori.

S come slogan, le 10 frasi inventate da ciascun gruppo riferite al tema del grest.

T come tre, le gite vissute insieme, per un'intera giornata.

U come unicità, quella che ha caratterizzato ciascun bambino con le sue pazzie e la sua originalità.

V come voglia di giocare, partecipare, collaborare e cantare come ci hanno dimostrato i nostri amici della Renato's band ai quali auguriamo una lunga carriera.

Z come Zorro, parola che non c'entra nulla, ma sta a significare che, se dietro le parole non ci sono i fatti, anche esse perdono il proprio valore.

Con la speranza di ritrovarci tutti l'anno prossimo, vi auguriamo un buon proseguimento d'estate.

Lucia e Marta



Castità dei fidanzati... roba d'altri tempi?

La chiesa la propone per il bene della futura famiglia. Perché?

C'è chi la definisce roba da Medioevo, chi sostiene che non è necessario neppure discutere sull'argomento, ma c'è anche chi (e non sono pochi) accoglie e mette in pratica con tanto impegno e consapevolezza questo insegnamento che la Chiesa propone da secoli, ed è molto contento della scelta fatta.

Innanzitutto partiamo col dire che quando la Chiesa insegna una verità morale, non lo fa per un'impuntatura moralistica "devi fare così perché te lo dico io", tantomeno perché vuole chiedere un sacrificio per il gusto di mortificare le persone e privarle dei piaceri. Quando la Chiesa si esprime con una verità morale, lo fa perché è una proposta che "fa bene" all'uomo rispettando e promuovendo la sua più intima natura che mira alla realizzazione piena di se stesso.

E questi insegnamenti prevedono la realizzazione dell'uomo a lungo termine poiché le leggi morali sono più evidenti nel lungo pe-

riodo. Vogliamo provare quindi insieme a ragionare sul fatto che il "bene" insegnato dal Papa e dai preti alla fine, conviene. E che i rapporti prematrimoniali in verità, sono "anti-matrimoniali".

Prima riflessione:

I fidanzati, prima del matrimonio non si appartengono. Non sono legittimati cioè a compiere atti che sono propri solo del matrimonio. Sarebbe come se un seminarista celebrasse la S. Messa prima dell'ordinazione o se un medico aprisse uno studio senza la laurea.

C'è un passaggio vero e proprio che sancisce e rende giusto l'atto sessuale davanti a Dio e che consente di esercitare ciò che prima non era consentito esercitare. I due fidanzati, fino ad un istante prima del matrimonio, non sono uniti dal vincolo sacro, e quindi possono modificare la propria scelta.

Ma dopo il sacramento, questo non è più possibile. L'unione viene resa indis-

La nuova rubrica **QUESTIONI DELICATE**, nasce dall'esigenza di riprendere alcuni temi difficili e delicati che, durante il cammino di Iniziazione Cristiana, sono stati affrontati solo in modo marginale, per questioni di tempo e di percorso.

Verranno trattati argomenti riguardanti la morale sessuale, la vita coniugale, la difesa della vita nelle fasi preziose della nascita e della morte.

La rubrica si propone di creare in ognuno di noi molte domande e di indirizzare all'unica risposta chiara e vera: il Vangelo e il Magistero della Chiesa.

Solo da questi strumenti e non dal sentire popolare può esserci una chiara e sicura indicazione su come orientare le scelte della nostra esistenza.

solubile proprio con la grazia effusa dal sacramento stesso. È da qui in poi che i due possono essere "una carne sola".

Seconda riflessione:

La relazione sessuale prematrimoniale rischia di creare un pericoloso effetto "accecante", poiché è così affettivamente forte da annebbiare la scelta della persona.

L'atto che sarebbe proprio dei coniugi può rischiare di far apparire l'altro/a ciò che in realtà non è.

Se il rapporto lascia insoddisfatti, porta a concludere che i due sono "incompatibili", mentre magari il matrimonio potrebbe dimostrare il contrario; se, viceversa, risulta soddisfacente, maschera effettive incompatibilità pronte ad esplodere dopo il matrimonio.

Terza riflessione:

I fidanzati, con la relazione sessuale, credono di donarsi l'uno all'altro, ma in realtà fanno l'esatto contrario.

Con la pratica diffusa della contraccezione, tengono per sé la loro parte migliore (la fecondità) che dovrebbero invece donare all'altro. L'atto sessuale è sempre un atto potenzialmente procreativo e una nuova creatura ha bisogno

di essere accolta da due genitori uniti da una relazione stabile e duratura che solo il matrimonio può garantire.

Durante il fidanzamento la coppia non è ancora pronta per accogliere una nuova creatura, da qui il ricorso alle barriere anti procreazione.

Quarta riflessione:

Saper aspettare irrobustisce il legame coniugale, perché permette di utilizzare un dialogo con l'altro/a che va al di là del corpo, un dialogo basato sulle parole, la tenerezza, il rispetto.

Questa buona volontà nell'utilizzare una forma diversa di dialogo, cementa l'unione e mette le basi solide per generare una famiglia fondata sul matrimonio che dovrà resistere alle intemperie della vita.

È chiaro che la società in cui viviamo fa di tutto per aumentare la pulsione degli istinti, e quindi è molto difficile andare controcorrente, ma ne vale la pena se non altro perché, come abbiamo detto prima, di fronte al lungo cammino della storia, la verità si impone: una società non casta è ricca di divorzi e povera di figli.

Che cosa dire però ai fidanzati che stanno facendo



l'esperienza della caduta nel cammino verso il matrimonio? Di solito c'è una tacita convinzione e cioè quella che, una volta intrapresa questa strada contraria al volere di Dio, non è più possibile invertire la rotta, come se esistessero persone sottratte alla potenza della grazia santificante per colpa di una scelta o di uno stile di vita sbagliato. È dovere di ogni cattolico invece proporre la verità tutta intera anche a questi fratelli, trasmettendo loro la certezza della misericordia e del perdono di Dio, insieme alla robusta convinzione dell'efficacia degli strumenti che la Chiesa mette a disposizione per 'fare nuova' la vita di ognuno. Stiamo parlando della Confessione e dell'Eucarestia. □

COSA DICE IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

2350 - *I fidanzati sono chiamati a vivere la castità nella continenza. Messì così alla prova, scopriranno il reciproco rispetto, si alleneranno alla fedeltà e alla speranza di riceversi l'un l'altro da Dio. Riserveranno al tempo del matrimonio le manifestazioni di tenerezza proprie dell'amore coniugale. Si aiuteranno vicendevolmente a crescere nella castità.*

PREGHIERA PER I FIDANZATI

Signore,
ci siamo fidanzati da poco.
Vogliamo seguire la tua via Signore, sicuri che ci porterà a costruire una casa fondata sulla roccia.
L'impegno è grande Signore, e abbiamo come sempre, bisogno del tuo aiuto.
Aiutaci Signore a fuggire la tentazione di concederci l'uno all'altra prima del tuo sigillo.
Aiutaci a pregare insieme ogni giorno per questo.
Aiutaci a nutrirci ogni giorno della tua Parola e, almeno settimanalmente, del tuo Corpo e del tuo Sangue, sicuri che senza di Te non possiamo fare nulla.
Amen

Pastorale del Creato

La particella di Dio

L'estate va finendo e forse le vacanze sono state buone per tutti. All'inizio del luglio scorso si è diffusa la notizia straordinaria che un gruppo di scienziati, dopo molte ricerche, avrebbe trovato la cosiddetta "particella di Dio", ossia l'elemento primario, dal quale si sono poi formate tutte le cose nel creato e tutti gli esseri viventi.

Se ne deduce l'illusione che, se l'uomo troverà il modo di creare questa particella, diventerà come Dio Creatore!

Lasciando da parte un simile proposito di somma superbia, sarebbe tempo che ci dessimo da fare per rimediare all'infinità di guasti che siamo stati capaci di provocare nel creato. Il più grave sembra essere il buco nell'ozono, causato dall'eccesso di anidride carbonica che viene riversata nell'atmosfera dalle emissioni industriali e dagli scarichi di automobili e aerei.

Ci viene comunicato in vario modo che questa sarebbe la causa dei cambiamenti di clima, del caldo esagerato anche qui da noi, dello scioglimento dei ghiacci polari, dove il povero orso bianco non trova più un appoggio stabile e deve ingegnarsi a nuotare qua e là.

Invece le volpi polari, che non sanno nuotare, semplicemente affogano. Si prevede anche la mancanza di acqua con lo scioglimento graduale dei nostri ghiacciai.

Se pensiamo a queste grandi catastrofi, sembrano meno importanti le nostre preoccupazioni locali sull'eccesso di discariche, sul malfunzionamento della raccolta differenziata e così via.

Eppure tutto contribuisce a distruggere la natura e l'ambiente in cui viviamo.

Le generazioni future si troveranno a sopravvivere nel degrado.

Lo scorso 19 maggio, per la conclusione dell'anno pastorale 2011-2012, tutti gli animatori sono stati



invitati da don Gabriele Scalmana ad una riunione generale presso il Centro Paolo VI, a Brescia. All'ordine del giorno, dopo la preghiera, c'erano le varie relazioni sulle attività svolte durante quest'anno nelle parrocchie. Ne è stata fatta una valutazione con la segnalazione dei problemi emergenti nella società bresciana.

Il programma di attività dal prossimo settembre avrà come tema 'la cura del nostro territorio'.

Il prossimo incontro avrà luogo il 20 settembre.

Intanto, a proposito di rispetto per la natura, ci viene ricordato che esistono le leggi sullo smaltimento dei rifiuti, sul divieto di scaricare i residui liquidi delle lavorazioni industriali senza previa neutralizzazione della tossicità eccetera; però l'insegnamento iniziale va fatto già ai bambini piccoli, in modo che sia semplice e spontaneo fare le cose giuste: non lasciare in giro gli involucri delle merendine o le bottigliette del succo di frutta, non imbrattare i muri, non rovinare il verde, dove c'è. Anticamente si trattava soltanto di buona educazione.

La pastorale del creato fa parte della Dottrina Sociale della Chiesa, ma si desidera che questo gruppo abbia una sua collocazione istituzionale.

Ida Ambrosiani



Ricordo di Giuseppe Rossi

Peppino Rossi lo ricordano in tanti. Ha talmente “attraversato la Clarenità” che quasi t’aspetti d’incontrarlo da un momento all’altro, o che, al più, sia partito per una lunga vacanza. Per una vita intera è stato impiegato al Credito Agrario Bresciano, fin dai tempi in cui il lavoro andava sempre aumentando, le banche erano soltanto quattro, e c’era sempre la coda. Mi permetto una piccola memoria personale: da noi, il venerdì pomeriggio, a controllare i conti dell’attività di famiglia veniva un ragioniere, un anziano direttore di banca in pensione tanto elegante e affabile, quanto pignolo e meticoloso. Prima che questi arrivasse bisognava andare in banca a far aggiornare conti correnti e libretti, cosa che veniva fatta rigorosamente a mano, aiutandosi al più con una calcolatrice a manovella – o con le prime elettromeccaniche – sostanzialmente in grado di fare soltanto somme e sottrazioni. I computer e i collegamenti in tempo reale sono arrivati un bel po’ d’anni più tardi. Ovviamente gli errori erano sempre in agguato e talvolta toccava ritornare in banca a farli correggere.

Appena entrato il ragioniere chiedeva: «Chi ha aggiornato i libretti?» Alla risposta: «Rossi!» faceva un cenno d’approvazione col capo e proseguiva nel suo lavoro. Ripensandoci adesso, quel semplice cenno aveva il valore di una laurea *ad honorem*.

Peppino non è stato soltanto un impiegato modello. Ha infatti dedicato gran parte della sua vita agli altri, al prossimo. Da volontario, senza vantarsene e senza chiedere nulla in cambio. Senza rumore.

È stato collaboratore della Parrocchia, degli Oratori, della Caritas. Aveva nel cuore il “suo” Santellone in cui ha speso gran parte delle sue forze; è stato tra i primi “Amici di San Rocco” per i quali faceva da tramite con mons. Prevosto e l’ingegner Danesi, progettista del primo intervento di restauro conservativo sulla chiesa tanto cara ai clarensi.

La scorsa primavera la sorella Maria ha deciso di donare alla Parrocchia – parte alla biblioteca Rivetti e parte all’archivio storico – il ricco patrimonio librario e documentale che Peppino aveva raccolto in molti anni di attenta passione. Ci pare la de-

gnissima conclusione di una vita vissuta al servizio, degli ultimi, dei più bisognosi. È infatti molto bello che chi abbia avuto per molti anni la passione del collezionista o del raccoglitore decida infine, con un gesto di grande generosità, di rendere pubblicamente fruibile il suo materiale. Nella fotografia Giuseppe Rossi è l’ultimo a destra. Fu scattata sulla scalinata della chiesa del Santellone a metà degli anni Settanta. In essa sono ritratti alcuni personaggi di primo piano nella storia della chiesa cla-

rense, che ricordiamo volentieri: il prevosto Mons. Guido Ferrari, don Michele Braga, padre Giuseppe Marini. Non siamo riusciti a ricordare i nomi dei due signori sulla destra, nemmeno quelli dei nove tarzisiani – otto ben allineati sui gradini e uno seminascosto, che oggi saranno tutti padri di famiglia – e nemmeno del Vescovo in primo piano. Di certo si sarà trattato di un’occasione importante per la quale confidiamo nella memoria dei lettori.

rb

In gita a Torino

Fa parte della raccolta di Marilena Vermi la fotografia a colori scattata a metà degli anni Sessanta nei viali torinesi del “Cottolengo”. Fa freddo, lo testimoniano gli abiti dei gitanti e gli alberi spogli alle loro spalle, tra le molte facce conosciute – buona parte di loro, purtroppo, non è più tra noi – si riconoscono Carmelina Magatelli, Felicino Raccagni, Marilena e Loredana Vermi, le signore Ugnani e Ferrari. L’occasione fu quella di una gita a Torino, organizzata dalle Acli e capitanata dall’infaticabile don Luigi Funazzi, in occasione di una festa dedicata a Maria Ausiliatrice. Non mancarono le tradizionali visite ai luoghi di don Bosco, alla Sacra Sindone, alla Basilica di Superga, alle famose pasticcerie. Fondato da Giuseppe Benedetto Cottolengo, l’istituto si occupa – e si occupava – di assistenza ai portatori di handicap fisici e mentali, agli anziani, agli ammalati in genere, ai minori, ai tossicodipendenti, ai poveri senza fissa dimora e agli extracomunitari. Senza zone nascoste e senza mostri: quelli si trovano nella cronaca di ogni giorno! Ci sono soltanto persone sofferenti, per le quali la natura è stata nemica. Certo che se in quegli anni si andava in gita al Cottolengo e oggi si va a Gardaland, è proprio vero che i tempi sono cambiati.

rb





150° La Banda

A conclusione della rassegna musicale «Chiari Musica Insieme», il Corpo Bandistico G. B. Pederzoli Città di Chiari – che però i clarensi chiamano semplicemente e amichevolmente Banda e, un tempo, Musica – ha proposto una serata di centocinquant'anni di musiche e canzoni, pensata e realizzata in sintonia con i centocinquant'anni di Chiari ridiventata Città. Sabato 23 giugno, il tendone di villa Mazzotti esaurito dentro e fuori, l'organico della banda al completo sostenuto da un gruppo di fenomenali

musicisti rock, sul palcoscenico gli artisti del «Magico Baule» ci hanno proposto un "trattato" di storia contemporanea affidandosi ai testi e alle melodie più famosi. Dal *Va' Pensiero* di Verdi, che ha aperto la serata, si è passati attraverso la tradizionale canzone napoletana con *O sole mio* e *Funiculì funiculà*, quindi la *Musica Proibita* (*Vorrei baciar i tuoi capelli neri...*) di Luigi Gastaldon, *Non ti scordar di me*, per arrivare agli anni Sessanta con *Arrivederci Roma*, *Volare*, *Pinne fucile ed occhiali*, *Grande*

grande grande...

Una breve digressione melodica per *Un amore così grande*: cantata da Virginia Magatelli e Marcello Merlini, ha scatenato l'ovazione del pubblico, ma già un attimo dopo si era nel pieno degli anni Settanta, con la disco dance di *Gloria* e con le classiche *Vacanze Romane* dei Matia Bazar. Poteva mancare Lucio Dalla, recentemente scomparso?

Ecco dunque *Caruso* e subito dopo un medley di Zuccherò, per terminare, nuovamente nel melodico, con la notissima *Con te partirò*.

A tenere legati i diversi momenti della serata, anziché un paludato presentatore ufficiale, un lungo racconto ricco di battute e citazioni, e tre bravi attori ad accompagnarci lungo lo scorrere degli anni: tra essi si è distinta – per presenza scenica e convincente recitazione – la giovane Isabella Zaccone, nella parte del folletto del E poi coreografie, balletti, costumi, happening, sorprese... e il bis –

Volare – cantato a squarciagola da tutti i presenti: intonati e stonati.

«*Mi ritorna in mente*» è il titolo dello spettacolo di grande impatto popolare diretto da Stefano Morlotti, mutuato da una famosa canzone di Lucio Battisti che abbiamo ancora tutti nel cuore. Come sottolineato a inizio serata dal presidente, signor Dante Cirimbelli, la Banda cerca nuovi, giovani musicisti e apre le iscrizioni alla sua scuola musicale a partire dal 1° settembre: sono proposti corsi di oboe, flauto, clarinetto, sax, tromba, trombone, corno, euphonium, bassotuba, percussioni.

La segreteria è aperta il lunedì e il giovedì dalle 20,30 alle 23 presso la sede in vicolo Pace n. 11. Contatto telefonico ai numeri 0307100559 (sede) 3389071728 (presidente).

Pubblichiamo volentieri una fotografia storica della collezione di Giovanni Vavassori. È datata 1952 e celebra il primo centenario della nostra banda (ma ci sono notizie anche di altri complessi musicali di più antica costituzione).

Nel 1902 Chiari era città da quarant'anni e nel 1952 da novanta. Quest'anno la banda compie ben 110 anni.

La seconda fotografia ci riporta invece al concerto del giugno scorso, alla meravigliosa festa che l'ha concluso.

Certo che a questo punto sono già un paio le generazioni di clarensi che aspettano un teatro, nuovo o restaurato...

rb



ACLI

L'«Amministratore di sostegno»

Una opportunità per tutelare le persone disabili

Chiunque aspira ad un suo progetto di vita: piccolo o grande che sia.

Dire "chiunque" significa abbracciare tutto il genere umano, nessuno escluso. È pertanto una aspirazione presente anche nelle persone disabili psichiche o fisiche, che però spesso non possono farcela da sole. L'Amministratore di sostegno, figura introdotta nel nostro ordinamento giuridico con la legge n. 6 del 09/01/2004, può efficacemente assolvere all'importante compito di conferire pari dignità sociale alle persone "fragili"; i limiti espressi da queste persone incidono sulla loro capacità di agire, ma non sul loro valore in quanto persone.

L'Amministratore di sostegno è qualcuno che sta vicino alla persona aiutandola in quelle scelte, essenziali per il suo benessere, che non è in grado di compiere da sola.

Prima di affrontare alcuni aspetti tecnici relativi alla nomina e ai compiti dell'Amministrazione di sostegno è opportuno avere chiaro e ribadire quanto sia importante ed innovativa questa nuova figura.

Abbiamo infatti detto che l'Amministratore di sostegno svolge un ruolo determinante nella realizzazione del *Progetto di vita* dell'assistito, aspetto questo completamente assente nelle precedenti (e tuttora esistenti) forme di *Protezione Giuridica* quali la *Tutela* e la *Curatela*, nelle quali il *Tutore* ed il *Curatore* agivano in rappresentanza del beneficiario, escludendolo pertanto da qualsi-

asi intervento nelle decisioni di merito.

Anche l'Amministratore di sostegno può agire in *Rappresentanza*, ma il Giudice che lo nomina tenderà a sviluppare il più possibile i compiti di Assistenza.

Altro aspetto nella procedura di nomina del Tutore e del Curatore è previsto l'intervento di un legale, mentre in quella di Amministratore di sostegno tale obbligo non esiste.

1 – Soggetti che possono presentare la domanda di nomina

- lo stesso beneficiario (in previsione di future incapacità);
- il coniuge o la persona stabilmente convivente;

- parenti entro il quarto grado (fino a zii, cugini);

- affini entro il secondo grado (suoceri/e, cognati/e);

- responsabili dei servizi sociali e sanitari (nei casi previsti).

2 – Soggetti che possono essere nominati Amministratore di Sostegno

- Persona indicata dallo stesso beneficiario (con atto pubblico o scrittura privata autenticata);

- Il coniuge o la persona stabilmente convivente;

- Il padre o la madre;

- Figlio/a, fratello o sorella;

- Parente entro il quarto grado;

- Altra persona ritenuta idonea dal Giudice.

3 – Compiti dell'Amministratore di sostegno

- Sono dettagliatamente specificati dal Giudice Tutelare nel Decreto di nomina e comunque l'Amministratore di sostegno, nello svolgimento delle sue funzioni dovrà, come detto, tenere con-

to dei bisogni e delle aspirazioni della persona fragile assistita.

- Periodicamente dovrà rendicontare il Giudice non solo della gestione economico/patrimoniale del beneficiario, ma anche dell'evoluzione della situazione psicofisica dello stesso.

4 – Compensi per il ruolo di Amministratore di sostegno

- Nessuno. Il Giudice può riconoscere in taluni casi, rimborsare spese o indennizzi per la specifica attività prestata.

5 – Durata dell'incarico

- Può essere a tempo determinato o indeterminato;

- L'Amministratore può, previa comunicazione, chiedere di essere sollevato dall'incarico;

- Il Giudice può decidere di

revocare l'incarico.

6 – Dove ci si può rivolgere per informazioni più dettagliate

- All'Ufficio di Protezione Giuridica dell'ASL in Via Duca degli Abruzzi a Brescia;

- All'Anffas di Brescia per casi di disabilità mentale;

- Nei prossimi mesi verrà attivata, con la collaborazione di associazioni di volontariato, una rete di sportelli di informazione e consulenza sparsi sul territorio provinciale.

«Cercati, dunque, o figlio, un uomo di fiducia che ti faccia da guida» (Tobia 5,3)

Presidenza Acli di Chiari
(da una comunicazione di Walter Taesi delle Acli provinciali)

Mo.I.Ca.

Il 30° anniversario dalla fondazione

Nei giorni 7 e 8 giugno si sono svolte, a Brescia, le celebrazioni per il 30° anniversario dalla fondazione del Movimento, con il patrocinio della Presidenza della Repubblica, della Regione della Provincia e del Comune di Brescia.

Il giorno 7 si è tenuto un convegno internazionale al quale hanno preso parte le presidenti delle associazioni omologhe europee, in particolare Madeleine Wallin, svedese, attuale presidente in carica della Federazione europea delle casalinghe; inoltre c'erano rappresentanti dell'America Latina, degli Stati Uniti e dell'Africa. Sono intervenute diverse personalità del mondo politico locale.

Il giorno 8 è iniziato con una Santa Messa nella Chiesa dell'Istituto Paolo VI, celebrata dal nostro Vescovo, Mons. Luciano Monari, il quale ha rievocato le proprie origini, la mamma casalinga e l'apprezzamento per questo lavoro di cura della famiglia. È stato letto il messaggio con la benedizione di Benedetto XVI.

Invito al Quirinale

In occasione della festa del 1° maggio, la nostra presidente nazionale Tina Leonzi, con una delegazione del MO.I.CA., è stata invitata dal Presidente Giorgio Napolitano, che ha così sottolineato il valore sociale del lavoro che viene svolto in casa a favore della famiglia.

Associazione Priamo

L'associazione Priamo e il concerto *Niente Paura*

L'Associazione Priamo (acronimo di Psiconcologia, Riabilitazione, Informazione e Assistenza al Malato Oncologico) nasce a Brescia nel 2011 con lo scopo di fornire ai malati di tumore e ai loro familiari un supporto psicologico, riabilitativo, informativo e sociale durante le diverse fasi del percorso di cura. Logisticamente fa capo alla Clinica Sant'Anna. È costituita dai Soci Fondatori, dal Comitato Scientifico e da numerosi, preziosissimi volontari: un gruppo di persone di diversa estrazione culturale e sociale, e di altrettanto diverse esperienze lavorative, unite dall'inter-

se comune per la diffusione della cultura e dell'informazione in ambito psico-oncologico. Si pongono, come sostanziale obiettivo, l'aiutare la persona malata e la sua famiglia ad affrontare in modo consapevole e attivo il trauma della malattia, per riappropriarsi così di una buona qualità di vita.

Al momento attuale, l'attività più importante cui Priamo si dedica è il progetto «Fil Rouge», un percorso terapeutico riabilitativo, assistenziale e psico-sociale rivolto alla donna con cancro al seno, dalla fase diagnostica alla fase di trattamento. La particolarità del progetto



è la presa in carico globale della persona, attraverso un intervento personalizzato che integra le diverse professionalità – sanitarie e non solo – più funzionali ai bisogni fisici, sanitari, nutrizionali, emotivi e sociali espressi dalla paziente durante il suo percorso di cura. Invitiamo i lettori a visitare il sito dell'Associazione www.associazionepriamo.it; per informazioni è possibile un contatto diretto all'indirizzo mail annademaria@inwind.it. Grazie al forte impegno di Daniela Marzani, che purtroppo oggi non è più tra noi, il 17 giugno scorso in villa Mazzotti si è tenuto un concerto dal titolo «Niente paura», il cui scopo è stato proprio quello di far conoscere Priamo ai clarensi. È stato un successo che ha reso gli organizzatori – Anna De Maria e Romano Marzani – orgogliosi di quanto fatto a coronamento dell'impegno di Daniela: un pubblico di circa quattrocento persone, una prova superlativa dei musicisti coinvolti – tra essi Riccardo Maffoni, vincitore a Sanremo 2006 –, una raccolta fondi di oltre duemila euro con decine di magliette vendute e la realizzazione di un video da distribuire in numerose copie. Erano presenti Enio Moretti,

a rappresentare l'Amministrazione Comunale, il presidente onorario di Priamo, professor Enrico Sartori, e il presidente della Fondazione Berlucci, dottor Alessandro Paterlini. Proprio a metà concerto, durante un "black out simulato", l'attore clarensi Giorgio Locatelli, spente tutte le luci, ha letto un brano toccante e significativo di cui riportiamo alcuni passi:

«Esistono momenti nella vita in cui tutto si ferma... e noi rimaniamo spiazzati, impauriti... La causa di questo disorientamento potrebbe essere il lavoro... oppure un problema con la persona amata... oppure... oppure potrebbe capitarci di dover fare i conti con un evento inatteso, paralizzante... sconvolgente: una malattia grave... un tumore... immaginiamo ora che, a questa persona colpita da tumore (che potrei essere anch'io...), venga data l'opportunità di rivolgersi ad una struttura sanitaria composta da professionisti formati, dove ad accoglierla col sorriso sia un esperto psico-oncologo che, prendendola per mano, le dica: Niente paura...». Non serve poi molto per seminare bene...

rb

Mo.I.Ca.

L'assemblea nazionale si è svolta nell'Auditorium San Barnaba. Erano presenti delegazioni provenienti dai Gruppi di tutte le regioni d'Italia, compresa la Sardegna. È intervenuta per un breve saluto S.E. Narcisa Brassesco Pace, Prefetto di Brescia. Tra i vari adempimenti statutari, approvati all'unanimità, si è deciso che la prossima assemblea nazionale sia in una città della Sicilia. Sulla rivista "Penelope", disponibile in sede, è riportata l'intera relazione di Tina Leonzi. A questa occasione abbiamo dedicato una poesia augurale. Arrivederci.

Se il Mo.I.Ca. festeggia il trentennale, senza dubbio un traguardo di rispetto, è necessario un saluto augurale a chi ha portato avanti quel progetto.

Tina Leonzi ebbe l'idea geniale che le donne han bisogno di assistenza. Per questo l'han chiamata al Quirinale più volte, come premio alla coerenza.

Tanto battere il chiodo finalmente sta convincendo ormai le istituzioni, che le donne di casa veramente fanno un lavoro serio. Le ragioni per cui Penelope sia nullafacente fanno parte di antico preconcetto, da allontanar per sempre dalla mente con la pretesa della donna-oggetto.

Quest'oggi da ogni Gruppo son venute le amiche, liete, con riconoscenza.

Alla Tina auguriam tanta salute!
Diciamo grazie per la sua pazienza!

Ida Ambrosiani

Protezione Civile



Credo di fare cosa gradita ad informare la stampa parrocchiale che anche i volontari di protezione civile della nostra città hanno dato il loro piccolo contributo alla buona riuscita del VII incontro mondiale delle famiglie, tenutosi a Milano la scorsa settimana con il Pontefice.

Nove volontari hanno dato la loro disponibilità per i giorni richiesti, anche se alla fine siamo stati impegnati solo domenica pomeriggio dalle 16.00 alle 22.00 per controllare il deflusso dei pellegrini. Un contributo importante quello dei volontari di protezione civile di Chiari, che hanno svolto i compiti affidati dalla Provincia di Brescia settore protezione civile con estrema professionalità e disponibilità.

L'occasione ci è stata utile anche per raccogliere informazioni sulla tragedia del terremoto in Emilia direttamente dal responsabile del campo gestito anche dalla Provincia di Brescia, il sig. Fausto Pedrotti, che ci ha illustrato la diversità tra il terremoto de L'Aquila e questo, non solo in termini di danni materiali, ma anche per il diverso comportamen-

to delle persone colpite dal sisma e di conseguenza per il diverso approccio dei volontari impegnati sul campo nelle diverse situazioni.

Anche ai volontari di Chiari è stata chiesta la disponibilità a dare sostegno alla popolazione ed in funzione della programmazione dei turni di servizio saremo chiamati a fare il nostro dovere come è successo per cinque settimane durante l'emergenza Abruzzo nel 2009.

Ricordo a tale proposito che chi volesse partecipare come volontario alle attività a sostegno delle popolazioni colpite dalle calamità come volontario di protezione civile, deve seguire una serie di corsi, essere regolarmente iscritto nell'albo della protezione civile ed essere in grado di gestire gli imprevisti in modo coordinato con gli altri gruppi. Non bisogna improvvisarsi volontari, si rischia di non potere dare il meglio di se stessi e sprecare importanti risorse umane.

Ci farebbe piacere se questa testimonianza fosse pubblicata sul bollettino parrocchiale
Grazie.

Silvano Goffi

Piccola Accademia

Il nuovo anno della Piccola Accademia

La Piccola Accademia di Musica di San Bernardino inizia il suo trentatreesimo anno di vita. Nata ufficialmente nel 2001, l'Accademia gestisce due realtà corali (Voci bianche e voci femminili) ed un'attività di insegnamento strumentale.

L'associazione ha al suo attivo la realizzazione di 7 CD, concerti e rassegne in diverse città italiane. Il tutto sempre con la stessa direzione artistica.

Nel 2010 le Voci Bianche hanno presentato una nuova favola musicale didattica commissionata al compositore Andrea Nosari e nel 2011 è stata ripresentata in una nuova versione "Il Giardino del Gigante", già realizzata nel 2000. È questa, infatti, una delle caratteristiche della Piccola Accademia: la promozione e la realizzazione di opere originali di autori contemporanei.

Senza nulla togliere al repertorio tradizionale classico che molti cori eseguono, la sfida di poter eseguire brani composti o arrangiati appositamente per l'organico di voci femminili o di voci bianche è altamente motivante.

È forse per questa ragione che Nuova Armonia accoglie molte giovani e giovanissime coriste che provengono anche da comuni limitrofi e non solo da Chiari.

Altro percorso che è stato iniziato e proseguirà in futuro è la partecipazione a concorsi nazionali e internazionali.

Nel 2003 il primo piazzamento significativo a Gorizia Concorso Seghizzi. Quindi il secondo posto al Concorso Internazionale di Pienza (SI) nel 2009, il primo premio a Biella ad ottobre 2010, il terzo posto a Vittorio Veneto maggio 2011, il primo posto a Riva del Garda ad ottobre 2011 ed ancora il terzo a Treviglio a novembre 2011.

Il percorso per la crescita artistica è ancora lungo: tutto dipenderà dal lavoro e dall'impegno di tutti, consiglieri, coristi e maestri compresi.

Ad aprile 2012 è stato rinnovato il Consiglio Direttivo, che vede tre conferme (tra cui il Presidente Angelo Arrighetti) e 5 nuovi eletti. Confermato anche il direttore artistico Roberta Massetti.

Per chi fosse interessato alle selezioni per l'ingresso nella Piccola Accademia di Musica di San Bernardino è possibile contattare direttamente i maestri dei cori, Roberta Massetti per le Voci Bianche e Maurizio Ramera per Nuova armonia al numero 030/7000864.



Associazione sportiva dilettantistica genitori

Ed eccoci qui, anche quest'anno, a raccontare l'anno sportivo che purtroppo si è concluso, ma noi insegnanti non vediamo l'ora di ricominciare, per poter riabbracciare le nostre piccole e grandi ginnaste e ballerine e scoprire i volti nuovi che verranno ai nostri corsi. Quest'anno ci sono stati tanti appuntamenti dove le nostre atlete hanno potuto mettere in mostra il loro talento: festa annuale a Montichiari, esibizione all'Istituto Pietro Cadeo, gara intersociale con le *Farfalle Ginnastica Franciacorta*, la gara sociale con i piccolini, lo stage di hip-hop e danza moderna, il saggio di fine anno, il saggio al Cg2000, la dimostrazione alla Ludoteca del Cg2000 ed infine i due giorni a Lograto per gli allenamenti estivi. A Montichiari le atlete e noi insegnanti siamo state premiate dai dirigenti della Libertas per l'impegno

e il buon lavoro.

All'Istituto Pietro Cadeo abbiamo portato delle piccole coreografie, ma il nostro scopo non era quello di far vedere quanto le nostre ginnaste erano belle e brave, ma portare felicità alle persone anziane che si trovano lì: gesti piccoli che portano nei cuori delle persone più sensibili un po' di luce e colore ai giorni bui e tristi.

E dopo queste emozioni, ecco i momenti carichi di adrenalina!

Tanto e duro allenamento, paura di non riuscire a fare l'esercizio durante la gara perchè in allenamento usciva una volta sì e cinque no, ma nonostante tutta quest'ansia la gara è andata benissimo: noi insegnanti credevamo e crediamo tuttora nelle nostre ginnaste, ed è forse la fiducia che abbiamo nei loro confronti che ha dato loro quella forza in più per affrontare la gara.

Ma il merito non è nostro: è loro! Il loro costante impegno è stato ricompensato e noi siamo felicissime dei risultati ottenuti!

La gara sociale con i bambini e le bambine del primo turno è stata organizzata ovviamente in modo diverso: tutti hanno vinto la medaglia, non perchè gliel'abbiamo regalata, ma perchè anche loro durante l'anno si sono impegnati tanto e la fatica va ricompensata. Per quanto riguarda il corso di hip-hop e danza moderna abbiamo fatto uno stage dove, oltre alle ragazze iscritte, hanno partecipato anche alcune mamme e alcune ragazze "estrane".

E arriviamo all'emozione più grande, forse, di tutto l'anno: il saggio finale. Quest'anno il tema è stato "Il mondo".

Avevamo molta paura di questo appuntamento in quanto alle prove generali non siamo riuscite a

rispettare per bene tutta la scaletta; tuttavia anche questa volta le ginnaste e le ballerine hanno sorpreso noi insegnanti: le coreografie sono state ballate benissimo e soprattutto con la grinta necessaria per coinvolgere tutto il pubblico.

Il saggio l'abbiamo riproposto anche al Cg2000, senza portare però alcune coreografie per problemi di spazio e materiale, ma anche stavolta le atlete sono state bravissime.

Alla ludoteca alcune ginnaste hanno mostrato il proprio talento, portando degli elementi di ginnastica artistica e ritmica.

Il 24 e 26 luglio siamo state invitate dall'"Estate 83" a fare degli allenamenti estivi presso il Palagalleria di Lograto, dove si è allenata anche Lia Parolari: alcune ginnaste hanno partecipato a questa bellissima esperienza provando l'emozione di allenarsi in una vera palestra di ginnastica artistica. Dobbiamo ringraziare il gruppo direttivo dell'"Associazione sportiva dilettantistica genitori" dove noi insegnanti possiamo lavorare in tranquillità; ringraziamo i genitori delle nostre atlete per aver portato i loro figli ai nostri corsi e per aver sopportato con pazienza le nostre ansie ed aver compreso le nostre emozioni, ma soprattutto ringraziamo le nostre piccole e grandi ginnaste e ballerine per il loro costante impegno.

*Le insegnanti
Federica, Claudia,
Jennifer, Elisa e Silvia*



Cronache dal Santellone



Tutti in carrozza... Si parte!

Sabato 2 giugno un'allegra comitiva è partita dal Santellone in pullman per raggiungere la stazione di Tirano, dove l'attendeva il famosissimo trenino rosso. Sul treno panoramico del Bernina Express abbiamo goduto di viste mozzafiato, attraversato paesini montani, costeggiato laghi alpini, sostato presso deliziose stazioni; siamo stati immersi nella pura alta montagna, ricca di limpidi ruscelli incorniciati da fiorellini dai mille colori, da distese di neve e abbiamo sfiorato ghiacciai. Man mano che il trenino saliva l'aria si faceva sempre più fresca e il paesaggio sempre più suggestivo, salutavamo gli escursionisti che si avvistavano lungo i sentieri, scat-

tavamo foto e commentavamo con entusiasmo tutto ciò che ammiravamo. Raggiunto il famoso passo del Bernina abbiamo iniziato la discesa verso St. Moritz: una piccola sosta ci ha permesso di visitare la città e il suo lago.

Il pomeriggio è trascorso in parte in pullman attraversando valli e passi per raggiungere la famosa Livigno, immersa in una valle circondata da ampi prati, dove, dopo un lauto pranzo in un tipico ristorante valtellinese, ci siamo dedicati al tradizionale shopping.

Il ritorno al Santellone non è stato certo noioso: dopo una sosta per una veloce merenda e la tradizionale foto di gruppo, il nostro viaggio è proseguito tra canti e sane risate giungen-

do così davanti alla nostra Chiesa dove, salutandoci, siamo tornati alle nostre case con un bagaglio di bei ricordi.

Santellone in miniatura

Domenica 17 giugno, al termine della funzione della S. Messa, concelebrata da Monsignor Rosario e da don Fabio, la nostra comunità ha avuto il piacere di inaugurare il modellino in scala della chiesa della B. V. Addolorata e di ringraziare l'artista.

L'opera è stata realizzata dal signor Giulio Ranghetti (non nuovo a queste riproduzioni), che con grande pazienza, tenacia e soprattutto passione in pochi mesi ha riprodotto la chiesa in tutti i suoi particolari curandoli alla perfezione, come è nel suo stile, senza

tralasciare nulla. L'idea di questo progetto è nata da lui lo scorso anno, quando ha assistito alla benedizione delle campane. Dopo vari sopralluoghi, fotografie, studi dei progetti, l'idea si è concretizzata e per sua volontà è stata donata alla comunità.

Per Giulio è stata una forte emozione partecipare alla consegna del suo lavoro in quanto, oltre ai molti complimenti, ha ricevuto anche il quadro raffigurante la nostra Madonna Addolorata, come segno di riconoscenza. Il modellino, ora racchiuso in una teca, è stato posizionato all'interno della chiesa a disposizione di chiunque voglia ammirarlo e per questo vi invitiamo a passare al Santellone.

La comunità





La fine è nota

Prendo spunto dal titolo di un appassionante giallo che mi fu regalato nel giorno del mio 42° (quarantaduesimo) compleanno, pensa te quanto tempo fa, da E. e L.. Male all'inizio e male uguale alla fine. Per quel che ne penso e ne so, non vale la pena di ricostruire quello che è successo ultimamente al Chiari Calcio, né mi sembra importante analizzare come sia arrivata la fine di una società sportiva non dico gloriosa, non mi piace esagerare, ma certamente ricca di storia calcistica e di storie umane, di passione e di sincera dedizione e anche occasione di inizio di carriere arrivate al massimo dei livelli nazionali. Segni premonitori ce n'erano stati a cominciare dalle difficoltà economiche, passando per la reazione dei giocatori nei confronti di tecnico e dirigenti, finendo con il verdetto impietoso della retrocessione diretta. Insomma è proprio il caso di citare il noto "tanto tuonò che piove". Forse i tentativi di risolvere positivamente la situazione possano essere definiti come timidi, tardivi e, infine

frettolosi e infruttuosi. Così sembra a me e a molti, ma, dopo aver vissuto una situazione decisamente difficile, solo i protagonisti di questa agonia possono interrogarsi ed esprimere giudizi. Servirebbe? Consideriamo anche che quello che è accaduto a Chiari si inserisce in un panorama di generale difficoltà che sta attraversando lo sport soprattutto per motivi economici. Di questo avevo già parlato nell'articolo di aprile. Tornando al caso del Chiari esprimo un ulteriore rammarico per come la stampa provinciale lo ha presentato e commentato infierendo con frasi ed aggettivi offensivi che una società, comunque rispettabile per la sua storia, non merita. Frasi ed aggettivi di quel genere andrebbero rivolti altrove.

Ricominciamo

Ho la fortuna di non dover terminare qui questo articolo perché, per una storia che si interrompe, ve ne sono altre che continuano facendo sì che a Chiari il calcio non venga meno. Ricordo, ma non per caso,

che sui nostri campi giocano anche ottime squadre amatoriali. Ma, per garantire la continuità di questo sport, evitando l'abbandono del campo di via SS. Trinità ci sono stati interventi ed intese che hanno garantito risposte tempestive e di sicura garanzia. In questa impresa di autentico salvataggio si sono impegnati almeno tre protagonisti: l'assessore allo sport Roberto Campodonico, la società Young Boys Chiari (questo il nuovo nome) ed il gruppo Prostaff.

L'accordo raggiunto prevede che la squadra nata all'oratorio disputi le partite del campionato di terza categoria sul campo dell'impianto sportivo comunale. L'amministrazione comunale da parte sua si farà carico delle varie spese per le utenze. Complessivamente si possono calcolare in 35 mila euro i costi che dovranno essere sostenuti. L'operazione è andata a buon fine grazie alle sensibilità che tutte le parti hanno mostrato rispetto a due finalità precise. La prima era quella di non lasciare deserto il campo comunale. La seconda, la più importante, di salvaguardare i settori giovanili

che sono, ora ancor più di prima, il tesoretto di famiglia non in termini economici ma per la valenza educativa e formativa che questi portano con sé. Di questo settore continuerà ad occuparsi la Prostaff che ha già dimostrato professionalità e competenza negli anni precedenti. Quindi, a partire dalla scuola calcio, bambini e ragazzi hanno la garanzia di poter proseguire l'attività sportiva che amano senza essere costretti a rinunciarvi o a trasferirsi in altri paesi. Il Campo del Centro Giovanile comunque non sarà privato del calcio. Su questo terreno continueranno ad essere disputate le partite di molti campionati giovanili e quelle della formazione del torneo CSI a 11. Chi è deluso o perplesso nel vedere il calcio clarense ripartire dalla categoria più bassa rifletta su quanto è accaduto e perché. Dobbiamo pensare che la situazione si è presentata difficile e che quello che è stato fatto è frutto di realismo, correttezza e rispetto anche verso gli appassionati ed i praticanti dello sport.

Pubblicità

La casa editrice San Paolo ha pubblicato il libro "Tra guardi di gloria". L'autore è don Alessio Albertini, prete di Milano e fratello del milanista Demetrio. Il volume propone un percorso che, attraverso la presentazione di alcuni protagonisti dello sport, conduce a scoprire che i valori sportivi sono quelli che dovrebbero stare alla base dell'esistenza di ciascuno. L'autore presenta le gesta di alcuni campioni che hanno saputo incarnare stili di vita esemplari capaci di essere esempi e modelli di comportamento.

Bruno Mazzotti

Opere Parrocchiali

N.N.	25,00
Le famiglie di Via Giovanni XXIII	140,00
Coscritti classe 1970	50,00
Associazione Amici Pensionati e Anziani di Chiari	150,00
Offerta Villaggio Cristallo per S. Messa del 25 maggio	94,34
Papà e figlia in ringraziamento alla Madonna di Fatima	20,00
In occasione del 50° di Matrimonio	50,00
N.N.	25,00
N.N.	25,00
N.N.	5,00
N.N.	10,00
N.N.	5,00
Associazione Bersaglieri	100,00
Raccagni Luisa	50,00
N.N.	50,00
N.N.	500,00
N.N.	25,00
Priscilla e Aquila	50,00
Associazione Autieri	250,00
N.N.	40,00
N.N.	25,00

Restauro Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 13 maggio	25,00
Cassettina Chiesa domenica 20	7,00
Cassettina Chiesa domenica 27	0,00
Cassettina Chiesa domenica 3 giugno	11,00
Cassettina Chiesa domenica 10	3,00
Cassettina Chiesa domenica 17	4,00
Cassettina Chiesa domenica 24	6,00
Cassettina Chiesa domenica 1 luglio	7,00
Cassettina Chiesa domenica 8	15,00
L.L.	150,00
Le famiglie di via Paolo VI a conclusione del mese di maggio	100,00
Coniugi Belotti - Grossi in occasione del 50° di Matrimonio	250,00

Tetto Duomo

Cassettina Chiesa domenica 13 maggio	62,00
Cassettina Chiesa domenica 20	11,00
Cassettina Chiesa domenica 27	5,00
Cassettina Chiesa domenica 3 giugno	21,00
Cassettina Chiesa domenica 10	5,00
Cassettina Chiesa domenica 17	12,00
Cassettina Chiesa domenica 24	13,00
Cassettina Chiesa domenica 1 luglio	53,00
Cassettina Chiesa domenica 8	11,00
Offerte Chiesa ospedale dal 21 al 27 maggio	660,00
Offerte Duomo - S. Maria domenica 27 maggio	2.826,72
Offerte Chiesa ospedale dal 25 giugno all'1 luglio	630,00
Offerte Duomo - S. Maria domenica 1 luglio	2980,31
La moglie Adele in memoria di Calabria Attilio	50,00
N.N.	
in occasione dell'Anniversario di Matrimonio	20,00
N.N.	50,00

N.N. in memoria dei defunti Begni-Facchetti	75,00
In memoria di Faustino e Ester	350,00
Gruppo Rosario presso famiglie Vizzardi di via Bernardelli	160,00
N.N.	40,00
N.N.	65,00
Associazione Amici per il cuore in occasione del 25° di fondazione	200,00
In memoria di Pietro Battista Salvoni	50,00
N.N.	500,00
Moglie e figli per il V anniversario della morte di Giuseppe	500,00
In memoria del defunto Salvoni Pietro	200,00
N.N.	55,00
N.N.	50,00
S.M.	40,00

Oratorio CG2000 - Casa della Famiglia

Offerte colonnette	48,00
I dipendenti dell'impresa Serra in memoria del titolare Carlo Serra	200,00
Gruppo del S. Rosario presso casa Ravizza	124,00

Chiesa Cimitero

Fratello e famiglia in memoria di Iore Amelia	100,00
In memoria di Giovanni Battista Pagani	210,00
N.N.	1.000,00
Giulia, Maria, Luigi e Beatrice in memoria della cugina Agape	100,00

Restauro Cappella Madonna delle Grazie

Offerte colonnetta domenica 3 giugno	18,00
Offerte colonnetta domenica 10	46,00
Offerte colonnetta domenica 17	105,00
Offerte colonnetta domenica 24	125,00
Offerte colonnetta domenica 1 luglio	94,00
Offerte colonnetta domenica 8 luglio	136,00
S.G.	10,00
N.N. in memoria di Aceti Pietro	150,00
N.N.	50,00
N.N.	50,00

Anagrafe parrocchiale

dal 15 maggio al 14 luglio

Battesimi

39	Antonelli Greta
40	Betti Sofia
41	Bono Alessandro Ivan
42	Cinquini Luca
43	d'Altiglia Michele
44	Festa Martina
45	Montanari Lucrezia
46	Mustafa Simon
47	Patelli Gabriel
48	Persico Camilla
49	Terzi Alessandro
50	Versace Giorgio
51	Pagani Jacopo
52	Pucci delle Stelle Filippo Francesco Simone
53	Dellera Aurora

54	Fazio Sara
55	Longoni Simone
56	Ranatunga Mudalige Lawan Dilithma
57	Rossi Jacopo
58	Simoncini Sara
59	Garda Rebecca
60	Piantoni Carlo
61	Vieno Federico

Defunti

84	Bertolini Enrico	di anni 64
85	Mantegari Maria Teresa	81
86	Foschetti Luigi	79
87	Boccardelli Maria	89
88	Salveti Giovanni	70
89	Vezzoli Caterina	45
90	Serra Carlo	87
91	D'Ascenzo Raffaele	83
92	Pagani Giovanni Battista	80
93	Lamesa Gioconda	88
94	Trovato Vincenzo	64
95	Pescarin Daniela	60
96	Segiali Agape	67
97	Brugattu Giuseppe	48
98	Uberti Giovanni	88
99	Galli Don Silvio	84
100	Milan Gabriella	71
101	Salvoni Pietro Battista	70
102	Metelli Roberto	39
103	Montanaro Alfredo	57
104	Panico Rita Marina	74
105	Cancelli Teresa	81
106	Malinverno Gaspare	73
107	Giordano Liliana	89
108	Serina Giovanni	80
109	Adrodegari Teresa	92
110	Doga Antonietta	91
111	Navoni Maria	83
112	Gattoni Giuseppe	68
113	Vezzoli Lina	75
114	Penna Giorgio	63
115	Bocchi Maria	80

Matrimoni

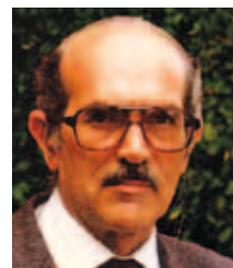
10	Terzi Luca con Zeljkovic Tijana
11	Belussi Mauro con Vertua Eleonora
12	Pighetti Matteo con Foglia Maria Adele
13	Carro Nicola con Libretti Mara
14	Zanini Nicola con Granello Irene
15	Biazzi Fabrizio con Terzi Luisa
16	Zanetti Michele con Amoroso Rosaria
17	Libertella Giuseppe con de Giorgis Mariachiara
18	Giudice Gaetano con Civera Elena
19	Metelli Alessandro con Mondini Laura Adele
20	Chiari Luca con Donna Miriam
21	Goffi Daniele con Lorini Giulia Anna
22	Alborghetti Mauro con Cagna Monica
23	Pesci David con Celano Donatella
24	Delpanno Luca con Barbareschi Valeria
25	Galli Luca con Ravelli Amelia



Livia Calligaris
ved. Malinverno
20/8/1927 - 14/8/2010

Sei sempre nei nostri
cuori.

I tuoi cari



Fausto Bassani
19/7/1929 - 21/5/2010

Sei sempre nei nostri
cuori.

I tuoi cari



Daniela Marzani
22/11/1963 - 24/2/2012

Mamma, da quando te ne sei andata manchi ogni giorno di più. Tu riempivi la casa di gioia e serenità, la tua presenza era fondamentale. Aiutaci, dacci la forza di continuare a vivere, quella forza che tu sempre hai dimostrato di avere, anche durante la malattia che lentamente ti ha portato lassù... Proteggi la tua adorata mamma, i tuoi fratelli, me, Debora e il papà, perchè avevamo ancora tanto bisogno di te, dei tuoi consigli e della tua risata contagiosa.

Sei stata una mamma unica, un esempio di vita che noi tutti porteremo per sempre nel nostro cuore.
«... si fa presto a cantare che il tempo sistema le cose, si fa un po' meno presto a convincersi che sia così...».
Un bacio immenso...

La tua "tota" Elisa



Giacomo Bossini
8/6/1933 - 28/3/2005



Vincenza Facchetti
ved. Bossini
8/9/1936 - 5/8/2010

Cari genitori, il tempo passa inesorabile e il vostro ricordo rimane sempre più vivo in noi. Che dall'alto del cielo possiate sempre indicarci la via giusta da seguire, come splendidamente avete fatto fino a quando vi è stato concesso. Grazie. Con amore.

I vostri figli



Clara Marzani
6/11/1999 - 22/7/2005

Cara Clara,
sono sette anni che
non sei più vicino a
noi, ma sei sempre nei
nostri cuori.
Con affetto.

I tuoi cari



Eugenia Mombelli
19/9/1930 - 7/2/2008

Cara Genia,
dopo quattro anni di
pensieri dedicati a te,
sei sempre nei nostri
cuori e nei più cari ri-
cordi.

La tua famiglia



Adelchi Facchi
24/8/1928 - 5/8/2010

Sei sempre nei nostri
pensieri, ti ricorda-
mo con tanto affetto e
rimpianto.

I tuoi cari



Caterina Foglia
ved. Zanetti
9/2/1943 - 27/9/2010

Passano i giorni ma il
tuo ricordo non viene
mai meno. I tuoi gesti e
i tuoi sorrisi ci accom-
pagnano in ogni mo-
mento.
Di' una preghiera per
noi da lassù.

I tuoi cari



Gozzini Rosa
1945

Facchetti Ernesto
1972

I vostri cari

Mese di settembre

Sabato 1 settembre

7^a Giornata per la salvaguardia del creato:

«Educare alla custodia del creato per sanare le ferite del-
la terra»

Domenica 2 settembre

XXII Domenica del Tempo Ordinario

Martedì 4 settembre

Ore 20.00, **in Santa Maria:**

Santa Messa per tutti i defunti scritti sul registro, posto
presso l'altare dei Santi in Duomo.

Venerdì 7 settembre

I Venerdì del mese

Ore 20.45, **al Centro Giovanile 2000:**

Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi
del mese di settembre.

Sabato 8 settembre

Festa della Natività di Maria Santissima

Ore 9.00 **in Santa Maria:**

Santa Messa con preghiera particolare per tutti i bambini.

Domenica 9 settembre

XXIII Domenica del Tempo Ordinario

Mercoledì 12 Settembre

Festa del Santissimo Nome di Maria

Ore 20.00: Ritrovo presso la chiesa di San Bernardo;
breve momento di Adorazione Eucaristica e a seguire
fiaccolata mariana fino alla chiesa del Santellone.
Apertura delle feste al Santellone.

Giovedì 13 settembre

Ore 20.45, **al Centro Giovanile 2000:**

Consiglio di Oratorio.

Mercoledì 14 settembre

Festa dell'Esaltazione della Santa Croce

Sabato 15 settembre

Beata Vergine Addolorata – Festa al Santellone

Ore 20.00, **al Santellone:** Santa Messa solenne.

Domenica 16 settembre

XXIV del Tempo Ordinario

Ore 20.00, **al Santellone:**

Santa Messa solenne seguita dalla processione-fiaccolata
con la statua della Madonna Addolorata.

Martedì 18 settembre

Consiglio di Azione Cattolica

Mercoledì 19 settembre

Ore 20.45, **al Centro Giovanile 2000:**

Incontro proposta alle famiglie adolescenti 3^a e 5^a supe-
riore.

Venerdì **21 settembre**

Ore 20.45 **al Centro Giovanile 2000:**

Incontro proposta alle famiglie adolescenti 1^a e 2^a superiore.

Sabato **22 settembre**

Pellegrinaggio dei papà in Baviera (dal 22 al 24 settembre)

Ore 10.00 e 14.30, **al Centro Giovanile 2000:**

Confessioni per bambini e ragazzi.

Domenica 23 settembre

XXIV del Tempo Ordinario

Ore 17.30 – 20.00, **al Centro Giovanile 2000:**

Incontro adolescenti.

Martedì **25 settembre**

Ore 20.45, **Oratorio di Samber:** Incontro di presentazione del cammino di ICFR (**vedi avviso per i genitori dei bambini che iniziano la I elementare**).

Mercoledì **26 settembre**

Ore 20.45, **al Centro Giovanile 2000:** Incontro di presentazione del cammino di ICFR (**vedi avviso per i genitori dei bambini che iniziano la I elementare**).

Venerdì **28 settembre**

Ore 20.45, **al Centro Giovanile 2000:**

Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi di domenica 30 settembre.

Sabato **29 settembre**

Ore 17.30 – 20.00, **al Centro Giovanile 2000:**

Incontro adolescenti.

Domenica 30 settembre

XXVI del Tempo Ordinario

Inizio Settimana Pastorale- Mariana e anno oratoriano

Ore 10.00, **in Duomo:** Santa Messa con il Mandato alla Comunità Educativa dell'Oratorio.

Ore 11.00, **in Santa Maria** e ore 16.00, **in Santa Maria:** Celebrazione Comunitaria dei Battesimi

Mattinata di festa - gruppi mistagogia.

Ore 15.00, **in Duomo:**

per ICFR 2, celebrazione dell'iscrizione del nome.

Ore 17.00, **al Centro Giovanile 2000:**

Educazione alla genitorialità.

Mese di ottobre

Mese Missionario e Mese del Santo Rosario

Lunedì **1 ottobre**

Ore 9.00: Santa Messa in Santa Maria (**sarà così per tutti i giorni feriali del mese di ottobre**).

Ore 16.00, **in Santa Maria:** recita del Santo Rosario

Ore 20.45, **al Centro Giovanile 2000:**

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Martedì **2 ottobre**

Festa degli Angeli Custodi

Ore 16.00, **in Santa Maria:** recita del Santo Rosario

Ore 20.00, **in Duomo:** Santa Messa per tutti i defunti

scritti sul registro, posto presso l'altare dei Santi in Duomo

Ore 20.45, **in Casa Canonica:**

Consiglio per gli Affari Economici

Ore 20.45, **al Centro Giovanile 2000:**

Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di ottobre.

Mercoledì **3 ottobre**

Ore 16.00, **in Santa Maria:** recita del Santo Rosario

Ore 20.30, **al Centro Giovanile 2000:**

Serata a tema per giovani e adulti: «Il Concilio Vaticano II».

Relatore don Raffaele Maiolini.

Giovedì **4 ottobre**

Festa di San Francesco, Patrono d'Italia

I Giovedì del mese

Ore 16.00, **in Santa Maria:** recita del Santo Rosario

Ore 20.00, **in Duomo:** Adorazione eucaristica per le vocazioni con possibilità delle confessioni per giovani e genitori.

Ore 20.30, **al Centro Giovanile 2000:**

Inizio cammino per fidanzati

Venerdì **5 ottobre**

I Venerdì del mese

Ore 16.00, **in Santa Maria:** recita del Santo Rosario

Ore 20.30, **in Duomo:** Solenne Te Deum di Ringraziamento per i 150 anni della città di Chiari.

Sabato **6 ottobre**

I Sabato del mese

Ore 17.30, **in Duomo:**

recita del Santo Rosario per tutte le famiglie.

Domenica 7 ottobre

XXVII del Tempo Ordinario -

Festa della Madonna del S. Rosario

Ore 10.00 **in Santa Maria:** Santa Messa solenne

Ore 16.00 **in Santa Maria:** Canto solenne dei Vespri e Processione con la statua della Madonna.

(un invito particolare a tutte le famiglie, all'inizio del nuovo Anno Pastorale, per affidarle alla protezione particolare di Maria, Regina delle Famiglie).

Mercoledì **10 ottobre**

Ore 20.30 in Duomo: **SOLENNE VEGLIA DI PREGHIERA, ALLA VIGILIA DELL'INIZIO DELL'ANNO DELLA FEDE.** Tutta la comunità – consigli, gruppi, associazioni, movimenti, oratori, famiglie... – è invitata a partecipare a questo momento importante.

Giovedì **11 ottobre**

a 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II:

INIZIO SOLENNE DELL'ANNO DELLA FEDE,

indetto da Papa Benedetto XVI.

Tutti i venerdì dalle 9.40 alle 11.00, in Duomo (settembre) – in Santa Maria (ottobre):

ADORAZIONE EUCARISTICA

Tutti i sabati, in Duomo, dalle 15.30 è presente un confessore



Chiari anni '50